Regione Siciliana

Dipartimento Protezione Civile
Servizio Regionale per la
provincia di Messina

Comune di Mojo Alcantara

Provincia di Messina



Piano comunale di Protezione Civile

	RELAZIONE	

Mojo Alcantara, 16 OTT. 2017

Il Redattore
F.to *Geom. Carmelo Bruno*

Il Sindaco
F.to *Piazza Antonino Angelo*

Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile
F.to *Geom. Giacomo Pelleriti*

PARTE I: GENERALITÀ 4
CAPITOLO 1 – GENERALITÀ 4
1.1 PREMESSA 4
1.2 DISTRIBUZIONE E REVISIONE 4
1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI 5
1.4 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 6
CAPITOLO 2 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE 7
2.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO 7
2.2 INQUADRAMENTO AMBIENTALE 8
2.3 L'AMBIENTE URBANIZZATO 10
2.4 RISORSE PRESENTI NEL TERRITORIO 12
2.5.1 Struttura comunale: gli uomini 12
2.5.2 Mezzi e Materiali di proprietà 13
2.5.3 Principali Strutture Operative 13
2.5.4 Mezzi di proprietà privata 14
2.5.5 Servizi essenziali 14
2.5.6 Volontariato e professionalità 15
2.5.7 Strutture sanitarie 15
PARTE II: LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE 16
CAPITOLO 3 – RISCHIO SISMICO 16
3.1 ANALISI DEL RISCHIO 16
3.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO 20
CAPITOLO 4 – RISCHIO IDROGEOLOGICO 23
4.1 ANALISI DEL RISCHIO 23
4.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO 26
4.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO RISCHIO IDROGEOLOGICO 26
CAPITOLO 5 – RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO 33
5.1 ANALISI DEL RISCHIO 33
5.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO 34
CAPITOLO 6 – AREE DI PROTEZIONE CIVILE 35
6.1 INTRODUZIONE 35
6.2 AREE D'ATTESA 35
6.3 AREE D'ACCOGLIENZA SCOPERTE 36
6.4 AREE D'ACCOGLIENZA COPERTE 40

6.5 AREE D'AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI 41
6.6 CANCELLI 42
CAPITOLO 7 – NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO 43
7.1 INTRODUZIONE 43
7.2 COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO 43
7.3 COSA FARE IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO 45
7.4 COSA FARE IN CASO DI EVENTO INDUSTRIALE 45
7.5 COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO 46
PARTE III: MODELLO D'INTERVENTO 48
CAPITOLO 8 – PROCEDURE INTERNE 48
8.1 MODALITA' DI AVVISO 48
8.2 LE FASI DELL'EMERGENZA 48
8.3 IL C.O.C. E LE PROCEDURE INTERNE PER RISCHI SPECIFICI 51
8.3.1 PROCEDURE PER RISCHIO SISMICO 63
8.3.2 PROCEDURE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO (FRANE ED INONDAZIONI) 64
8.3.3 PROCEDURE PER RISCHIO INDUSTRIALE 74
8.3.4 PROCEDURE PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO 74
8.4 GESTIRE L'EVACUAZIONE 74
CAPITOLO 9 – GESTIONE DELL'INFORMAZIONE 75

CARTOGRAFIA ALLEGATA:

TAV. 1 – Inquadramento Territoriale

TAV. 2 – Infrastrutture Viarie e Vulnerabilità

TAV. 3 – Infrastrutture Pubbliche

TAV. 4 – Rischio Sismico

TAV. 5 – Rischio Idrogeologico: Geomorfologico

TAV. 6 – Rischio Idrogeologico: Idraulico

TAV. 7 – Rischio Incendi

TAV. 8 – Aree di Protezione Civile

PARTE I: GENERALITÀ

CAPITOLO 1 – GENERALITÀ

1.1 PREMESSA

Il Comune di Mojo Alcantara, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale vigente in materia di Protezione Civile, col presente documento si dota di un Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile redatto secondo le linee guida del metodo "Augustus" elaborate dal Servizio Procedure, Pianificazione di Emergenza ed Esercitazioni del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e dalla Direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici del Ministero dell'Interno. Inoltre, sono state seguite anche le linee guida impartite dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile della Sicilia.

1.2 DISTRIBUZIONE E REVISIONE

Copia del presente documento è stata consegnata alle persone sotto riportate.

Destinatario	Copia n.	Data e firma per ricevuta

1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi di Protezione Civile sono di seguito indicati:

a) D.P.R. 06/02/1981, n. 66;
b) Legge 24/02/1992, n. 225;
c) D.P.R. 21/09/1994, n. 613;
d) Legge 18/05/1997, n. 59;
e) D.Lgs. 31/03/1998, n. 112;
f) Legge Regionale 07/06/1994, n. 22;
g) Legge Regionale 31/08/1998, n. 14;
h) D.P.R.S. 15/06/2001, n. 12;
i) Legge 09/11/2001, n. 401;
j) Legge 12/07/2012, n. 100;
k) Legge 15/10/2013, n. 119.

La Legge 401/2001 assegna tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e, per delega di quest'ultimo, al Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. La gestione delle emergenze nazionali, denominate eventi di tipo "C", è pertanto affidata al Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. In ambito provinciale, le emergenze, denominate eventi di tipo "B", sono gestite dal Prefetto che rappresenta la figura istituzionale di riferimento insieme a Provincie e Regioni. In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive per la prevenzione e la gestione delle emergenze di livello comunale o di tipo "A", con l'obiettivo principale della salvaguardia della vita umana.

Il sistema normativo esistente determina, quindi, una cronologia operativa molto chiara:

a) Alle emergenze classificabili come eventi di **tipo A** è il Comune che deve dare una risposta con mezzi e strutture proprie;

b) Qualora la dimensione dell'evento sia di maggiore portata, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Commissario Straordinario della Provincia e della Regione Sicilia; tali istituzioni cooperano per fronteggiare la situazione in ambito locale;

c) Nel caso in cui l'evento sia così rilevante da richiedere un intervento straordinario, il Prefetto e la Regione richiedono l'ausilio dello Stato attraverso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

1.4 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano predispone le attività coordinate e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare con prontezza e coordinamento adeguato un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse con efficienza per consentire il superamento dell'emergenza e quindi il ritorno alla normale condizione di vita.

L'obiettivo principale è quello di salvaguardare le persone e i beni presenti in un'area soggetta ad un rischio determinato, mediante l'utilizzo di strategie non strutturali finalizzate alla minimizzazione del danno producibile.

Le linee guida seguite per la sua redazione del presente Piano sono quelle dettate dal Metodo Augustus, basato sulle cosiddette "***funzioni di supporto***" affidate a precisi responsabili che s'interfacciano con analoghe funzioni negli altri enti impegnati nell'emergenza. Tali funzioni, esplicitate al successivo Cap. 9, sono allegate al Piano con la relativa identificazione del personale interessato.

Il Piano è stato redatto, previe indagini, analisi e definizione dei rischi gravanti sul territorio o ai quali il medesimo è esposto, valutazione delle risorse disponibili e organizzazione della gestione operativa dell'emergenza, con l'obiettivo di fornire agli addetti alla gestione delle emergenze uno strumento capace di definire gli eventi calamitosi che potrebbero interessare il territorio comunale, prevedere gli scenari che potrebbero scaturirne, organizzare la risposta operativa ritenuta necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento, designare in anticipo le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità per una pronta e coordinata risposta.

Affinché tale Piano sia efficiente, è necessario che un suo periodico aggiornamento con eventuale ridefinizione degli scenari di rischio e delle procedure da adottare.

CAPITOLO 2 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Il Comune di Mojo Alcantara è situato nella parte Nord-Orientale della regione Sicilia, entro i confini amministrativi della provincia di Messina ed al confine con la provincia di Catania. Si estende su un territorio complessivo di 839 ettari, altimetricamente il territorio si divide in due grandi aree: una zona montagnosa e collinare che occupa la parte settentrionale del territorio con pendenze dal 30% al 60% con quote massime di 1100 mt s.l.m. e una vasta zona pianeggiante (Piana di Mojo) con quota media 540 mt s.l.m..

La porzione di territorio urbanizzata (centro urbano) si trova ad una altezza di 534 mt s.l.m.. Il resto del territorio è caratterizzato da terreni a uso agricolo con la presenza di case sparse.

Il territorio comunale si sviluppa nell'entroterra orientale della Sicilia e confina con i seguenti comuni:

- A Nord: Comune di Malvagna;
- A Sud: Comune di Castiglione di Sicilia (CT);
- A Est: Comune di Malvagna;
- A Ovest: Comune di Roccella Valdemone.

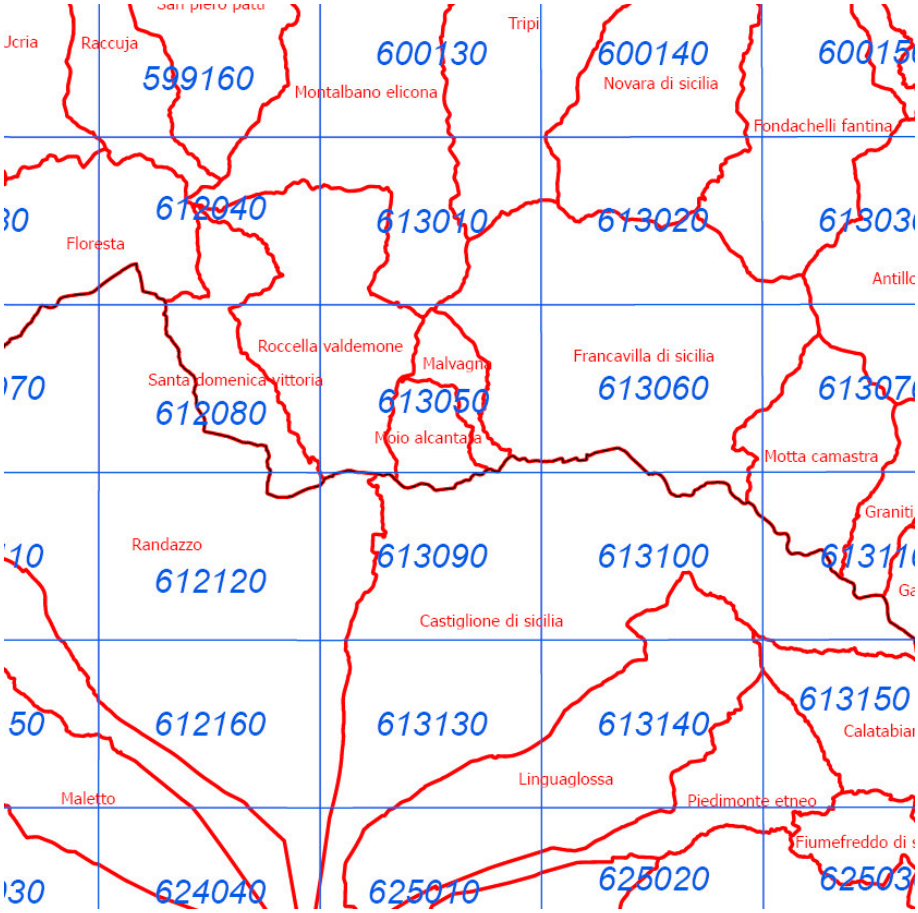


figura 2.1: Mojo Alcantara ed i comuni limitrofi

Si riportano di seguito i dati principali relativi al territorio:

Estensione territoriale	839 ettari	
Altitudine centro abitato (Sede Comunale)	534 m s.l.m. Quota in *metri sul livello del mare*	
Altitudine minima (territorio comunale)	511 m s.l.m.	
Altitudine massima (territorio comunale)	1.162 m s.l.m. (Punta di Castelluzzo)	
Coordinate Geografiche - latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore) - longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich)	*sistema sessagesimale* 37° 53' 56,52'' N 15° 3' 3,40'' E	*sistema decimale* 37,899012° N 15,050475° E

Popolazione residente (al 31-12-2016)				
< 14 anni	14-64 anni	> 64 anni	Totale	Famiglie
76	**444**	**192**	**712**	**334**

2.2 INQUADRAMENTO AMBIENTALE

2.2.1 CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE E IDROGRAFICHE

Il territorio comunale di Mojo Alcantara si inquadra nella complessa struttura caratteristica dei Centri della Sicilia Nord – Orientale, in particolare con quella determinata dal punto di vista geomorfologico e idrografico dai Monti Peloritani. Esso, difatti, si sviluppa interamente lungo il versante Jonico dei Monti Peloritani, caratterizzato da fronti collinari, più o meno acclivi, intervallati da andamenti pianeggianti, sino ad assumere nei punti più elevati la connotazione di territorio montano. In particolare vi sono porzioni di territorio a pendenza prevalente < al 6% (zone centri abitati) e zone, anche estese, con pendenza superiore al 50% (carattere montano).

Il territorio di Mojo Alcantara è caratterizzato da una vasta area pianeggiante, intensamente coltivata, posta ad Ovest del centro urbano, denominata Piana di Mojo che costeggia il Fiume Alcantara; essa deriva dall'azione modellatrice del corso d'acqua che, con la deposizione del materiale trasportato ha da origine a questa pianura di natura alluvionale, mentre a nord si trova la fascia montuosa dei Nebrodi con versanti acclivi ed accidentali che

formano strette e tortuose valli ad elevata pendenza, dando origine a diversi torrenti di natura torrentizia che allo sbocco in pianura diventano poco pendenti.

Tutto il territorio comunale ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Alcantara per una superficie di c.ca 8 kmq. ed è caratterizzato dalla presenza di torrenti stagionali che affluiscono nel fiume Alcantara, di cui i importanti sono:

- torrente "**Fortino**": ha origine dalle falde dei Nebrodi a monte del centro abitato, si estende per circa 4 km, attraverso tutto il territorio comunale ed in prossimità del centro abitato riceve anche le acque del Torrente Rinazzo dalla sua destra idrografica. Il bacino idrografico dei due torrenti ha una superficie pari a circa il 70% del territorio comunale.
- Torrente "**Gurnazzo**": il torrente delimita i territori di Mojo Alcantara e Malvagna, ha un lunghezza pari a circa 3 km.

2.2.2 CARATTERISTICHE CLIMATICHE

La climatologia della regione territoriale di Mojo Alcantara si inserisce, per le sue caratteristiche generali, nella climatologia della costa settentrionale della Sicilia. Pluviometria: la piovosità annua dell'area è di circa 850-900 mm. I mesi di maggiore precipitazione risultano essere Gennaio, Ottobre, Novembre e Dicembre (figura 2.2). Negli ultimi dieci anni si è verificato un graduale cambiamento climatico, manifestato con l'accentuarsi di fenomeni a carattere temporalesco, che hanno evidenziato quindi una lenta tropicalizzazione dell'area.

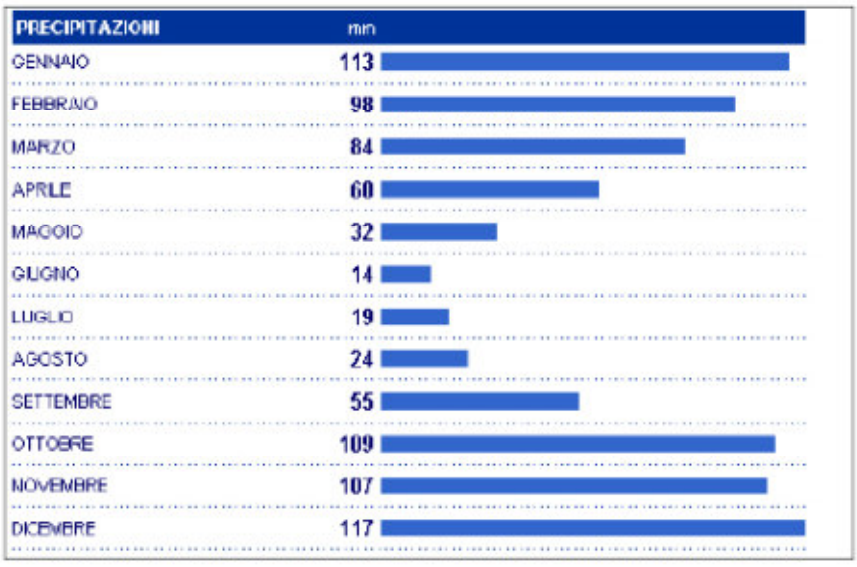


figura 2.2: piovosità media nel trentennio 1960-1990

Termometria: l'andamento delle temperature medie mensili evidenzia dei massimi in corrispondenza dei mesi di Luglio ed Agosto (30° C) e dei minimi nei mesi di Gennaio e Febbraio (10° C) con una conseguente escursione annua pari a 20° C. Venti: nell'area in questione i venti predominanti e costanti, sia deboli che medi e forti, sono il Ponente e lo Scirocco. Tale situazione si registra in tutti i mesi dell'anno ad eccezione dei mesi estivi,

durante i quali diminuisce la frequenza dei venti forti. I venti forti e fortissimi (7° - 12° scala Baufort) si concentrano nei periodi autunnali ed invernali anche se si presentano con frequenze minori rispetto a quelli più deboli.

2.3 L'AMBIENTE URBANIZZATO

Nel territorio comunale ricade solo il centro abitato di Mojo Alcantara che è situato nella parte più a valle del territorio in prossimità del fiume Alcantara.

Le zone più antiche del Centro abitato (quartiere Pantano e Sant'Antonino) sono caratterizzate da piccole vie ed abitazioni in muratura contigue con 2 o 3 piani max.

L'area urbanizzata nel tempo ha subito un processo di espansione con l'edificazione di nuove aree con tipologia edificatoria a lotti contigui con edifici sia mono che plurifamiliari.

2.3.1 RETE VIARIA

La via d'accesso principale al territorio comunale di Mojo Alcantara è la strada provinciale S.P. n. 1 che si diparte dalla S.S. 185 ed attraversa il centro abitato fino al confine del territorio comunale e provinciale collegandosi con la S.P. n. 7/III in direzione Randazzo (CT).

Altre strade di accesso al territorio sono la S.P. n. 2, che collega il centro abitato al comune di Roccella Valdemone e la S.P. n. 3 di collegamento tra il centro abitato ed il comune di Malvagna.

Il Centro urbano di Mojo Alcantara si trova a circa 27 Km dall'autostrada A18, svincolo autostradale di Giardini Naxos, a cui si arriva percorrendo la Strada Provinciale n. 1 e la S.S. n. 185.

La rete viaria interna del centro urbano risulta caratterizzata da ampi assi di scorrimento e da zone di tessuto urbano risalente ai secoli scorsi formato da strette vie e vicoli, dove l'accessibilità e le vie di esodo, nel caso di interventi di protezione civile, risulta notevolmente condizionata.

2.3.2 RETI TECNOLOGICHE ED IMPIANTI

Rete Idrica

Il sistema di approvvigionamento idrico del comune avviene tramite n° 2 pozzi perforati siti in c.da Passo Mojo.

Il sistema di distribuzione idrico all'interno del centro abitato si avvale di un serbatoio di accumulo sito in c.da "Pizzitto" avente una capacità di c.ca 300 mc

Rete Fognaria

La rete fognaria comunale serve tutto il territorio e confluisce i reflui all'impianto di depurazione e trattamento dei fanghi sito in c.da. Coda di Volpe.

Rete Gas

Il Comune di Mojo Alcantara ha sottoscritto in data 13.10.1997 la convenzione per la concessione del pubblico servizio di distribuzione del gas con la società ULTRAGAS s.p.a., per una durata di 25 anni a decorrere dalla data di completamento della rete di primo impianto.

L'impianto e' costituito da una rete cittadina in grado di servire complessivamente i potenziali utenti del centro abitato. La rete di distribuzione è alimentata dai serbatoi ubicati all'interno dell'area artigianale/stalle sociali sita in via Vanella Mojo.

Reti varie

Sul territorio comunale ricadono inoltre in seguenti impianti:

- Metanodotto della SNAM RETE GAS
- Elettrodotti ENEL di alta e media tensione
- Impianto di irrigazione gestito dal Consorzio di Bonifica n. 11 di Messina

2.3.3 PATRIMONIO IMMOBILIARE

Edifici strategici: sono quegli edifici che svolgono una funzione nell'ambito della protezione civile che non risulta determinata dall'evento, ma che, come le Caserme, gli Ospedali, le Prefetture, hanno valenza predefinita per le necessità della salvaguardia di persone e cose.

Sono stati individuati, nel territorio comunale, i seguenti edifici:

- Municipio - Sede C.O.C. – Piazza Municipio n. 1
- Municipio - Sede VV. UU. – Piazza Municipio n. 3

Edifici rilevanti: sono tutte quelle strutture che potenzialmente potranno essere utilizzate nel caso di evento calamitoso, nell'ipotesi che venga mantenuta la funzionalità anche dopo l'evento. E quelle strutture come le scuole, i musei, le chiese, che in caso di crisi necessitano della pianificazione di interventi straordinari per il controllo, la evacuazione o la salvaguardia di beni e persone in essi contenuti.

Sono stati individuati, nel territorio comunale, i seguenti edifici:

- Scuola Elementare e Media Giovanni XXIII° - Via Nazionale
- Scuola Materna / Centro Diurno Anziani – Piazza Municipio
- Biblioteca Comunale – Piazza Municipio
- Mercato Ortofrutticolo – Via Vanella Moio
- Chiesa Maria SS. Delle Grazie – Via Madre Chiesa
- Poliambulatorio – Sede Guardia Media – Piazza Municipio/Villa Comunale.
- Mercato alla produzione – Sede Sezione distaccata Vigili del Fuoco Volontari – Via Vanella Mojo.
- Farmacia – Via Giovanni XXIII°
- Ufficio postale – via Giovanni XXIII°

2.4 RISORSE PRESENTI NEL TERRITORIO

2.5.1 Struttura comunale: gli uomini

La risorsa immediata di cui può disporre il Sindaco, sia in periodo ordinario che in emergenza è costituita dalla struttura comunale, della quale si riporta una tabella sintetica con i dati essenziali.

CARICA	NOME	CELL	E-MAIL
SINDACO	Piazza Antonino Angelo	366 - 3064291	sindaco@comune.moioalcantara.me.it
Vice SINDACO	Pennisi Bruno	366 - 5369626	info@comune.moioalcantara.me.it
Responsabile Ufficio P.C.	Geom. Giacomo Pelleriti	335 - 1624376	gpelleriti@comune.moioalcantara.me.it
Responsabile U.T.C.	Geom. Giacomo Pelleriti	335 - 1624376	gpelleriti@comune.moioalcantara.me.it
Responsabile Ragioneria	Giuseppa Cernuto	331 - 7649110	ragioniere@comune.moioalcantara.me.it
Responsabile Economato	Giuseppa Cernuto	331 - 7649110	tributi@comune.moioalcantara.me.it
Responsabile Servizi Sociali	Pennisi Bruno	366 - 5369626	servizisociali@comune.moioalcantara.me.it
Comandante Polizia Locale	Rosa Treffiletti	389 - 5586720	pm@comune.moioalcantara.me.it

2.5.2 Mezzi e Materiali di proprietà

Per le finalità del presente Piano il Sindaco attinge prioritariamente ai materiali ed agli automezzi di proprietà di questo Comune di cui nelle tabelle che seguono si riportano le disponibilità attuali.

AUTOPARCO COMUNALE			
N.	MARCA	TIPO	NOTE
1	FIAT	PANDA	Autovettura in dotazione al comando della Polizia Municipale
2	FIAT	Cabinato IVECO DAILY	Servizio di manutenzione
3	PIAGGIO	APE	Servizio di manutenzione
4	ISUZU	FUORISTRADA	Proprietà Regione Siciliana in comodato d'uso gratuito All'Unione dei Comuni "Alto Alcantara"

MATERIALI E ATTREZZATURE			
N.	TIPO	DESCRIZIONE	QUANTITÀ
1	Transenne stradali	Per regimentazione traffico stradale	10
2	Segnali stradali	Segnaletica stradale	20
3	DPI	Elmetti, tute e stivali	5
4	Gruppi elettrogeni	Gruppo elettrogeno Kw. 5	1

2.5.3 Principali Strutture Operative

Le principali Strutture Operative coinvolte, sia civili sia militari, oltre la struttura comunale interna, che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 L.225/92) e per le quali occorre indicare, nel presente Piano, rispettivi ruoli e compiti sono costituite da:

SOCIETÀ/AZIENDA	Sede	tel.	fax/e-mail
Polizia Locale	Piazza Municipio n. 3	0942 – 96.30.14	pm@comune.moioalcantara.me.it
Comando Provinciale Vigili del Fuoco Messina	Via Antonio Salandra, 39 - 98124 - Messina	090 – 65.07.411	comando.messina@vigilfuoco.it so.messina@vigilfuoco.it com.messina@cert.vigilfuoco.it com.prev.messina@cert.vigilfuoco.it
Carabinieri Stazione di Malvagna	Via Gurnazzo - 98030 Malvagna (ME)	0942 – 96.45.02	stme416670@carabinieri.it tme26834@pec.carabinieri.it
Corpo Forestale dello Stato Distaccamento Francavilla di Sicilia	Via Napoli n. 21 – Francavilla di Sicilia (ME)	0942 – 98.21.88	forestale.francavilladisicilia@regione.sicilia.it
Polizia Stradale Messina Sottosezione Giardini Naxos	Uscita casello autostradale 98035 Giardini Naxos – (ME)	0942 – 57.85.11	sottosezpolstrada.giardininaxosa18.me@pecps.poliziadistato.it

2.5.4 Mezzi di proprietà privata

Per le finalità del presente Piano, nel caso il Sindaco, vista la carenza di materiali e mezzi idonei ad affrontare l'emergenza di proprietà comunale, si avvarrà dei mezzi disponibili di proprietà privata o di altri Enti, dei quali si riporta una tabella sintetica con i dati essenziali.

AUTOPARCO COMUNALE			
Ditta	Mezzo/Attrezzatura	Marca/Tipo	Note
Alkantara Costruzioni Via Francavilla 30/A – Taormina Tosto Angelo 0942–50055/348–553.68.84	Terna articolata	Venieri	
	Autocarro	Fiat IVECO	
	Bob-Cat	s-160	
	Mini escavatore		
	Escavatore	Caterpillar 3.20	
	Ruspa	Komatsu d57s1	
Pantano Salvatore Mojo Alcantara Trav. 6 Vanella Mojo 347–138.90.52	Minipala Bob-Cat	e-160	
	Autocarro ribaltabile con gru	Fiat IVECO - Eurocargo	Portata autocarro 36 q.li Portata gru 18 q.li
	Mini escavatore	Takeuchi mod TB23R	
Scalzo Carmelo Mojo Alcantara Via Dietro Manganelli 338–223.32.38	Cestello elevatore	Bizzocchi – Mod. 162HP	Altezza Max lavoro mt. 16,50
	Gruppo elettrogeno	170 Kva silenziato	
	Mini escavatore	Caterpillar 316C	

2.5.5 Servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza, così da ridurre al minimo i disagi per la popolazione è necessario concordare con le aziende e società erogatrici dei servizi le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino; è necessario, quindi, mantenendo uno stretto raccordo con tali aziende e società interessate, delle quali si riporta una tabella riepilogativa con una rappresentazione sintetica dei dati essenziali.

SOCIETÀ/AZIENDA	tel.	fax/e-mail
Servizio Idrico COMUNE	0942-96.30.14 0942 – 96.32.96	0942 – 96.30.03 info@comune.moioalcantara.me.it
Servizio Elettrico ENEL	800.900.800	
Rete gas ULTRAGAS	095/591343 800.069.756	095.7139022

2.5.6 Volontariato e professionalità

Il comune di Mojo Alcantara è sede del **distaccamento volontari dei vigili del fuoco di Messina** e della delegazione dell'Associazione Rangers International, che in un eventuale situazione di emergenza possono intervenire con sollecitudine.

NOME / SEDE	REFERENTE	
	Nome	**tel.**
Comando provinciale Vigili del Fuoco di Messina **Distaccamento volontari di Moio Alcantara** **Via Vanella Mojo**		0942- 96.30.26
Associazione Rangers International Via Vanella Mojo 19	Farina Mariano	349 – 06.38.541 389 – 05.13.148 095 – 98.94.163

2.5.7 Strutture sanitarie

In atto non esistono strutture sanitarie di rilievo né nel territorio comunale né nei comuni confinanti e gli unici punti di riferimento sono:

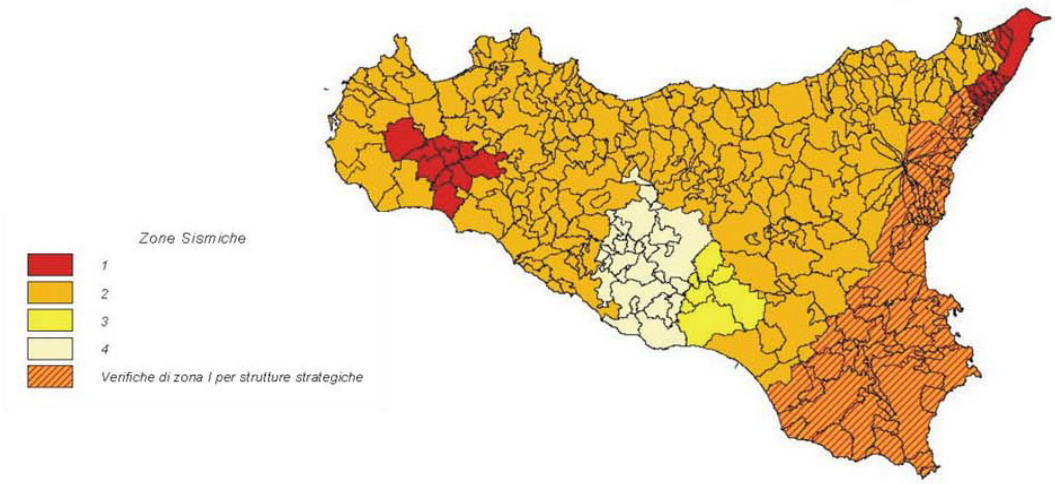
- il Presidio Ospedaliero San Vincenzo di c.da Sirina a Taormina 0942-57.91.11, distante circa 30 km da Mojo Alcantara centro (S.P n. 1 - S.S. 185 - S.S. 114)
- la Guardia Medica di Moio Alcantara sita in Piazza Municipio n. 8 (Villa Comunale) – Tel. 0942-96.31.06

PARTE II: LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

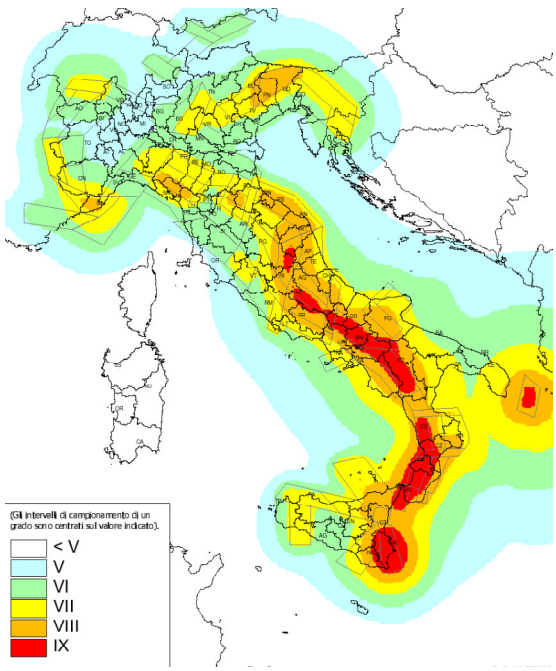
CAPITOLO 3 – RISCHIO SISMICO

3.1 ANALISI DEL RISCHIO

Il territorio del Comune di Mojo Alcantara, secondo la Nuova Classificazione Sismica adottata della Regione Siciliana nella Delibera di Giunta Regionale n. 408 del 19 Dicembre 2003, è stato individuato all'interno della zona 2 (S=9).



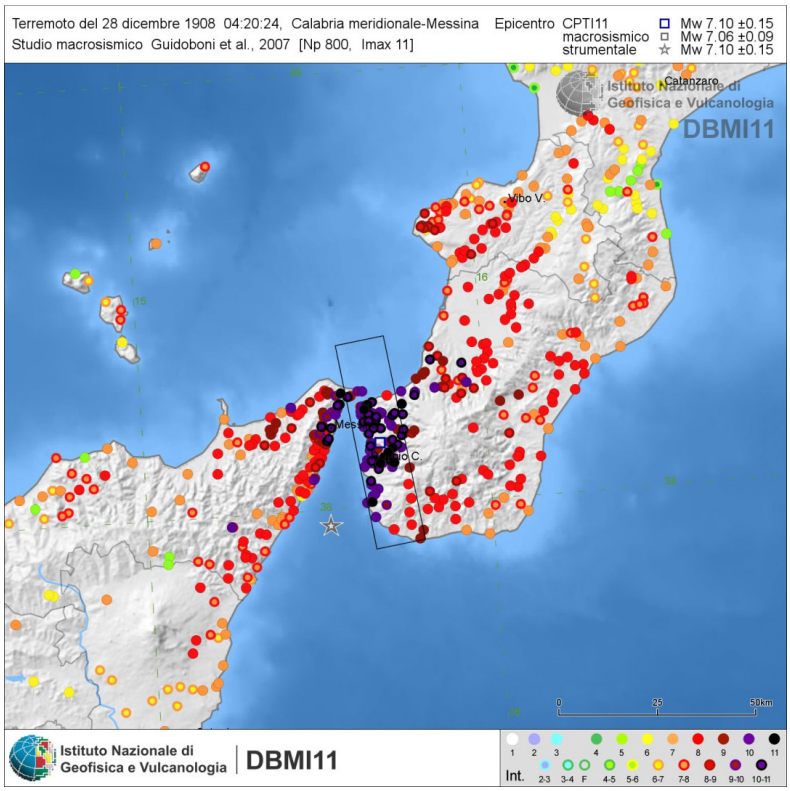
In base alla mappa della pericolosità sismica Italiana prodotta dal GNDT-S.S.N., il Comune si trova in un'area in cui si prevede possano verificarsi eventi di intensità dell'VIII grado della scala MCS (Mercalli, Cancani, Sieberg) con un tempo di ritorno pari a 475 anni (accelerazione max= 0,25g).



Valori di intensità MCS con una probabilità di superamento del 10% in 50 anni (Tempo di ritorno 475 anni).

L'area oggetto di studio mostra zone ad intenso sollevamento, soggette a forti tassi di erosione, quindi si presenta non stabile e sismicamente attiva. Le faglie presenti nel territorio circostante, sono individuabili in tre principali sistemi (NE-SW, WNW-ESE, E-W). La vicinanza al complesso sistema di faglie, ancora attivo, dello stretto di Messina è conseguenza dell'alto tasso di sismicità dell'area con terremoti che possono raggiungere magnitudo tra le più elevate di tutto il territorio nazionale. La sismicità dell'area dipende fortemente da numerosi eventi con magnitudo compresa tra 3.5 e 4 con periodo di massima attività nel XVIII secolo, in cui però si sono anche verificati due terremoti di magnitudo 6.1.

La particolare struttura di faglie presenti nella zona in esame, non consente di calcolare parametri certi per la quantificazione del terremoto di progetto. Questo motivo e altri già analizzati in fase di redazione dello studio geologico interno al Piano Regolatore Generale, fanno sì che risulti conveniente individuare l'evento più grave avvenuto nell'area per definire il terremoto di progetto. Il Comune è stato interessato dall'importante fenomeno sismico del 28 Dicembre del 1908, con epicentro nell'area Calabro Messinese, considerato quindi, come evento sismico di riferimento. La magnitudo registrata quel giorno fu pari a M=7, corrispondente ad una intensità dell'XII grado. Di seguito è riportata una mappa sismica di questo terremoto con le intensità sismiche risentite in varie zone dell'area interessata dal sisma.



Intensità del sisma del 1908 sul territorio Calabro-Messinese.

La superficie totale interessata è di 8,39 Kmq, con una popolazione residente di circa 750 unità soggetta a lieve incremento nel periodo estivo. Il rischio sismico sul territorio comunale, considerando i vari agglomerati urbani, è dato da due fattori:

1. Livello base di pericolosità: probabilità che un determinato evento, di una certa intensità, avvenga in quel territorio in un determinato tempo di ritorno.

2. Livello locale di vulnerabilità: determinato dalle caratteristiche del patrimonio edilizio esistente, dall'esposizione urbanistica e dalle caratteristiche dei terreni.

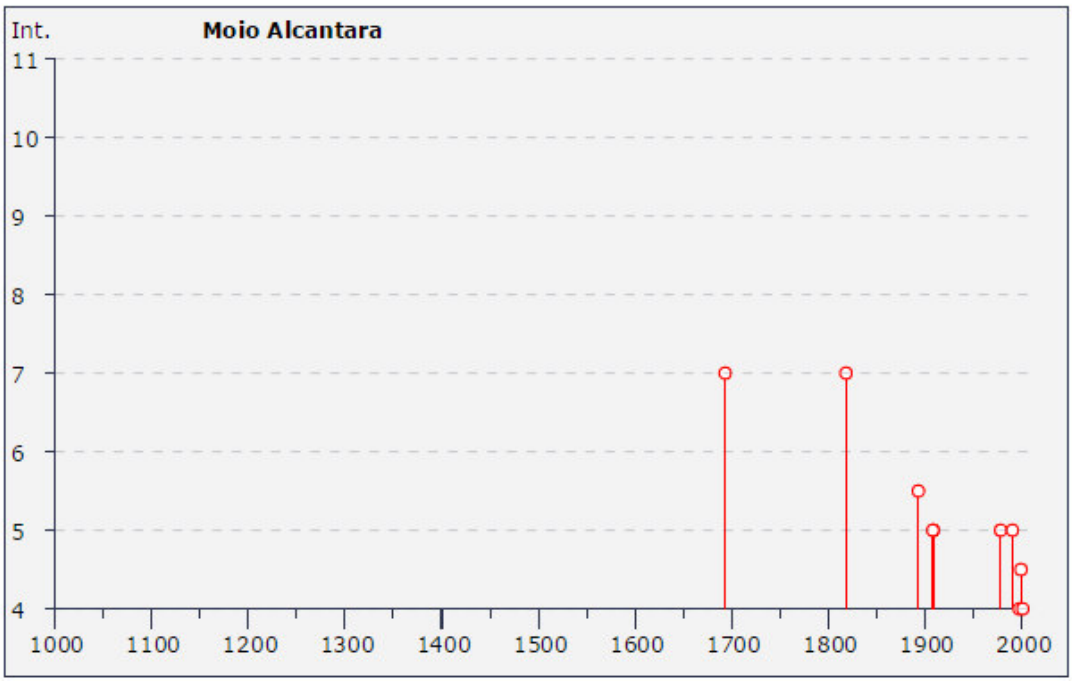
Per la determinazione del livello di pericolosità dell'area, si fa riferimento ai dati forniti dal S.S.N. e dal GNDT circa la macrozonazione sismica, che individuano il territorio di Mojo Alcantara come un'area in cui la massima intensità registrata è stata pari all'VIII grado della scala MCS con tempo di ritorno di 475 anni (dati forniti dal S.S.N.).

La storia sismica del territorio di Mojo Alcantara è sintetizzata nella tabella e nel grafico riportati di seguito, dai quali si evince che il sisma di maggiore intensità è identificato con quello di Messina del 28.12.1908.

Storia sismica di Moio Alcantara
[37.899, 15.051]

Numero di eventi: 22

Effetti	In occasione del terremoto del:				
I[MCS]	Data	Ax	Np	Io	Mw
7	1693 01 11 13:30	Sicilia orientale	185	11	7.41 ±0.15
7	1818 02 20 18:15	Catanese	128	9-10	6.23 ±0.12
5-6	1893 04 22 03:20	MONTALBANO	33	6-7	4.87 ±0.28
NF	1898 05 14 04:45	S. M. LICODIA	35	7-8	4.39 ±0.26
3	1905 09 08 01:43	Calabria meridionale	895		7.04 ±0.16
5	1908 12 10 06:20	NOVARA DI SICILIA	64	7	5.13 ±0.26
5	1908 12 28 04:20	Calabria meridionale-Messina	800	11	7.10 ±0.15
NF	1975 01 16 00:09	Stretto di Messina	346	7-8	5.20 ±0.09
5	1978 04 15 23:33	Golfo di Patti	332		6.06 ±0.09
NF	1982 07 06 14:37	C.DA ALGERAZZI	150	6-7	3.94 ±0.26
2-3	1983 07 20 22:03	VIAGRANDE	106	7	4.16 ±0.26
3-4	1988 10 28 18:48	PIANO PERNICANA	66	6	3.71 ±0.26
NF	1989 07 27 15:08	CASELLE	55	5-6	3.49 ±0.26
5	1990 12 13 00:24	Sicilia sud-orientale	304	7	5.64 ±0.09
4	1997 12 24 09:40	VERSANTE MERIDIONALE	11	5-6	3.49 ±0.26
NF	1998 01 10 08:45	VERSANTE SUD-OCCIDENTALE	44	6	3.71 ±0.26
4-5	1999 02 14 11:45	Patti	101		4.69 ±0.09
3	1999 08 05 14:57	VERSANTE SUD-OCCIDENTALE	35	5-6	3.49 ±0.26
NF	1999 12 26 14:19	C.DA ILICE	43	5-6	3.49 ±0.26
4	2001 01 09 02:51	ZAFFERANA ETNEA	104	6	3.71 ±0.26
3	2001 04 22 13:56	VERSANTE OCCIDENTALE	55	5-6	3.49 ±0.26
NF	2002 09 22 16:01	PIANO PROVENZANA	35	6	3.71 ±0.26



Per i dati sulla vulnerabilità degli edifici, in assenza di studi sulla vulnerabilità sismica delle singole strutture, si fa riferimento a sopralluoghi effettuati sul territorio comunale al fine di individuare aree maggiormente vulnerabili in base all'età media di costruzione degli edifici, all'acclività dei terreni ed anche a particolari situazioni di instabilità.

Questo lavoro ha permesso di fare una valutazione del territorio, seppur visiva e quindi superficiale, in modo comunque di dare un'idea di situazioni puntuali di alta vulnerabilità, che durante un evento sismico potrebbero essere principalmente interessate.

Nella cartografia allegata (Tav. 5) sono state evidenziate le aree con prevalenza di edifici rientranti nelle seguenti categoria:

Tipologia	Rischio	Tipologia edifici
A	Alto	Parte del centro abitato caratterizzato da vecchi edifici con struttura portante prevalentemente in muratura
B	Medio	Costruzioni in muratura e/o cemento armato più recenti ma con caratteristiche non antisismiche
C	Basso	Edifici in c.a. di recente edificazione con caratteristiche antisismiche

Per la definizione della vulnerabilità del territorio comunale, si è fatto riferimento alle conclusioni della relazione geologica in merito alla suddivisione del territorio comunale in zone a diverso grado di suscettività all'edificazione ed inoltre alla carta della Pericolosità e del Rischio Geomorfologico legato al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Dallo studio di tali cartografie, è possibile evidenziare le aree del territorio esposto al rischio sismico.

3.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO

Come detto in precedenza per il Comune di Mojo Alcantara è atteso un evento sismico dell'VIII grado della scala MCS con tempo di ritorno di 475 anni, per il quale vengono descritti i seguenti danni:

"Interi rami d'albero pendono rotti e perfino si staccano, anche i mobili più pesanti vengono spostati lontano e a volte rovesciati. Statue, monumenti in chiese, in cimiteri e parchi pubblici, ruotano sul proprio piedistallo oppure si rovesciano. Solidi muri di cinta in pietra si rompono e crollano. Circa un quarto delle case è gravemente leso, alcune crollano, molte diventano inabitabili; gran parte di queste cadono. Negli edifici intelaiati cade gran parte della tamponatura. Case in legno vengono schiacciate o rovesciate. Spesso campanili di chiese e di fabbriche con la loro caduta causano danni agli edifici vicini più di quanto non avrebbe fatto da solo il terremoto. In pendii e terreni acquitrinosi si formano crepe. In terreni bagnati si ha l'espulsione di sabbia e di melma".

Da un'elaborazione dei dati messi a disposizione dal Servizio Sismico Nazionale per scopi di Protezione Civile, si evince che il Comune di Mojo Alcantara, classificato come zona sismica 2, possiede una vulnerabilità delle infrastrutture pubbliche e private media.

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti e la previsione si fonda quasi esclusivamente su calcoli statistici, è però possibile agire sotto il profilo della prevenzione, adeguando strutture e comportamenti al rischio che grava sull'area.

In conseguenza della classificazione in 2ª categoria sismica, dovranno eseguite verifiche sugli edifici strategici (municipio, scuole, strutture sanitarie, caserme, strutture con affollamento pubblico, ecc..), al fine di accertarne la loro resistenza e quindi la capacità di garantire la continuità di servizio a fronte di eventi sismici di medio-bassa intensità. Qualora vengano riscontrati limiti strutturali, dovranno essere individuate le risorse per provvedere agli interventi di adeguamento.

Come per qualsiasi altro rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (ad es. evitare la collocazione di ripiani e mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure ingombrare o ostruire le vie di esodo).

In relazione al verificarsi dell'evento di riferimento ed in base ai dati di cui ad oggi si è in possesso, si può ipotizzare il seguente **scenario di rischio**:

EDIFICI

Per quanto concerne la tipologia dei massimi danni attesi sul territorio a seguito dell'evento sismico, si può ipotizzare:

- Casi di crollo e di danneggiamento grave di edifici non costruiti secondo le norme sismiche;
- Diffusi casi di danneggiamento strutturale con conseguente inagibilità;
- Numerosi casi di danneggiamento non strutturale diffuso;
- Evacuazione massiccia delle zone più vecchie fra cui il centro storico di Mojo Alcantara, con particolare riferimento ai quartieri “Pantano” e “Sant’Antonino”;
- Scene di panico tra la popolazione che si riversa nelle strade;
- Congestionamento delle reti telefoniche e di traffico, con paralisi del servizio per 3-4 ore;
- Incendi causati dalla rottura di tubazioni, cortocircuiti, fornelli incustoditi, stufe rovesciate, ecc.

VIABILITÀ

Per quanto concerne la **rete delle infrastrutture e di trasporto** si ipotizza una crisi generale della funzionalità del sistema urbano; tuttavia esistono delle zone a maggiore vulnerabilità come ponti, sottopassaggi e strade particolari per le quali si può prevedere una particolare criticità:

N.	Nome opera	Tipologia	Strada interessata	
1	Ponte sul fiume “Alcantara”	Ponte	S.P. n. 1	
2	Ponte in sul torrente“Gurnazzo”	Ponte	S.P. n. 1	

3	Sottopasso ferroviario	Sottopasso	S.P. n. 1	
4	Ponte in sul torrente “Fortino”	Ponte	S.P. n. 2	

CAPITOLO 4 – RISCHIO IDROGEOLOGICO

4.1 ANALISI DEL RISCHIO

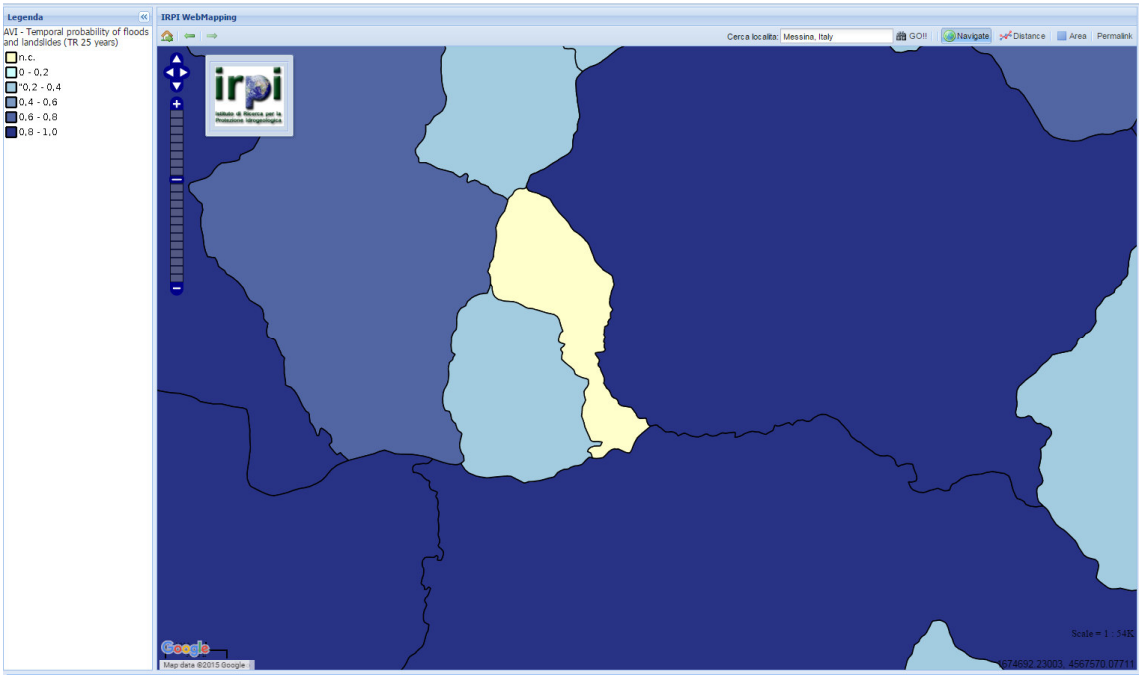
Il territorio in esame presenta aree soggette a rischi, da moderati a elevati, di natura idrogeologica. In particolare, il territorio è vulnerabile limitatamente ad alcune zone puntualmente individuate, rispetto a fenomeni franosi e di allagamento che hanno interessato negli anni passati il Comune. Il territorio comunale è attraversato a monte da corsi d'acqua di natura torrentizia la cui portata aumenta nelle stagioni invernali, anche se raramente raggiunge livelli di attenzione. Tuttavia eventi meteorici di natura eccezionale, violenti e intensi, possono creare situazioni di pericolo per alcune aree del territorio. Le informazioni riguardanti il Grado di Rischio Idrogeologico nel Comune di Mojo Alcantara sono state ricavate dall'analisi delle seguenti fonti:

1 Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Anno 2006 (art.1 D.L. 180/98 convertito con modifiche con la L. 267/98 e ss.mm.ii.) ;
2 Archivio AVI (Aree Vulnerate Italiane) + mappa delle località colpite da frane e inondazioni, fornita dal Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche;
3 Indirizzi Regionali per la Predisposizione dei Piani Provinciali di Emergenza per il Rischio Idrogeologico;
4 Studi Geologici finalizzati alla redazione del PRG e segnalazioni dell'Ufficio Tecnico Comunale.

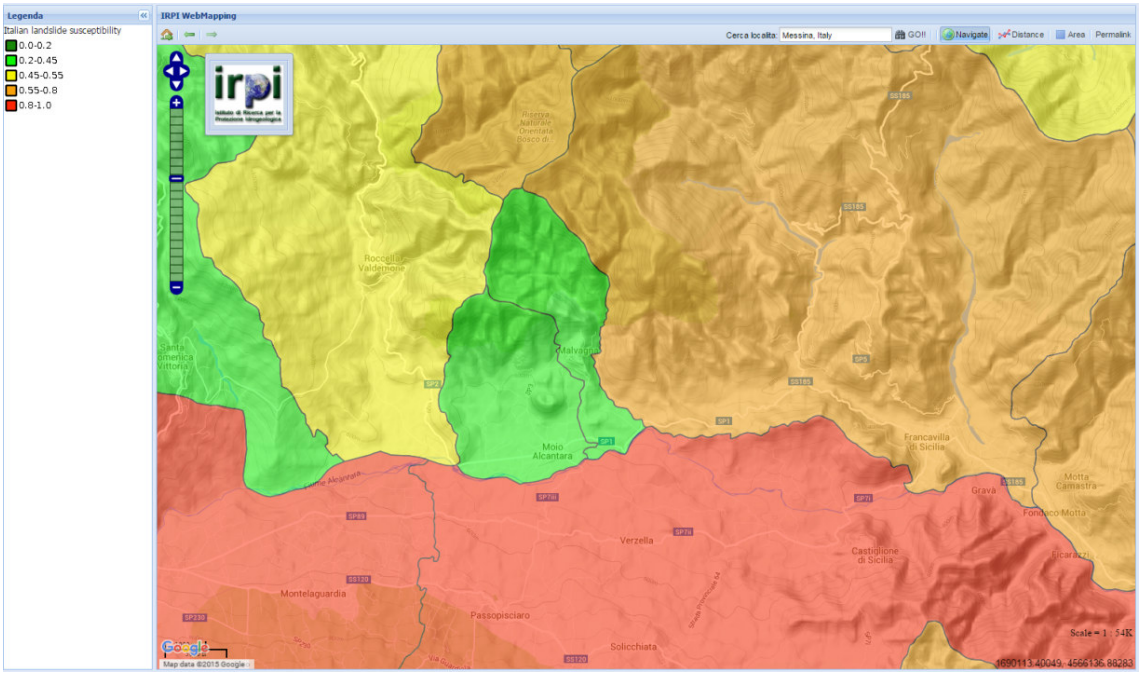
Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Sicilia, inquadra l'intero territorio Siciliano secondo le caratteristiche idrogeologiche ed esamina i bacini presenti, segnalando i dissesti presenti nei comuni dell'Isola. La cartografia del rischio idrogeologico allegata al P.A.I. mostra il territorio siciliano con le eventuali aree a rischio suddividendole in base all'entità del rischio (elevato o molto elevato).

Il territorio di Mojo Alcantara ricade all'interno del bacino idrografico del Fiume Alcantara ed il livello di vulnerabilità del territorio è pertanto strettamente legato a tale circostanza. Esistono diverse aree, in prossimità di versanti acclivi in cui esiste un rischio frana. Nessuna di esse però interessa il centro abitato.

Per quanto riguarda il territorio comunale sono state estrapolate le seguenti mappe, elaborate dall'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI), del Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente, che è uno degli istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), dalle quali si evince, rispettivamente, che la probabilità che accada un evento franoso o alluvionale va dal 20% al 40%, in un periodo di ritorno TR = 25 anni;



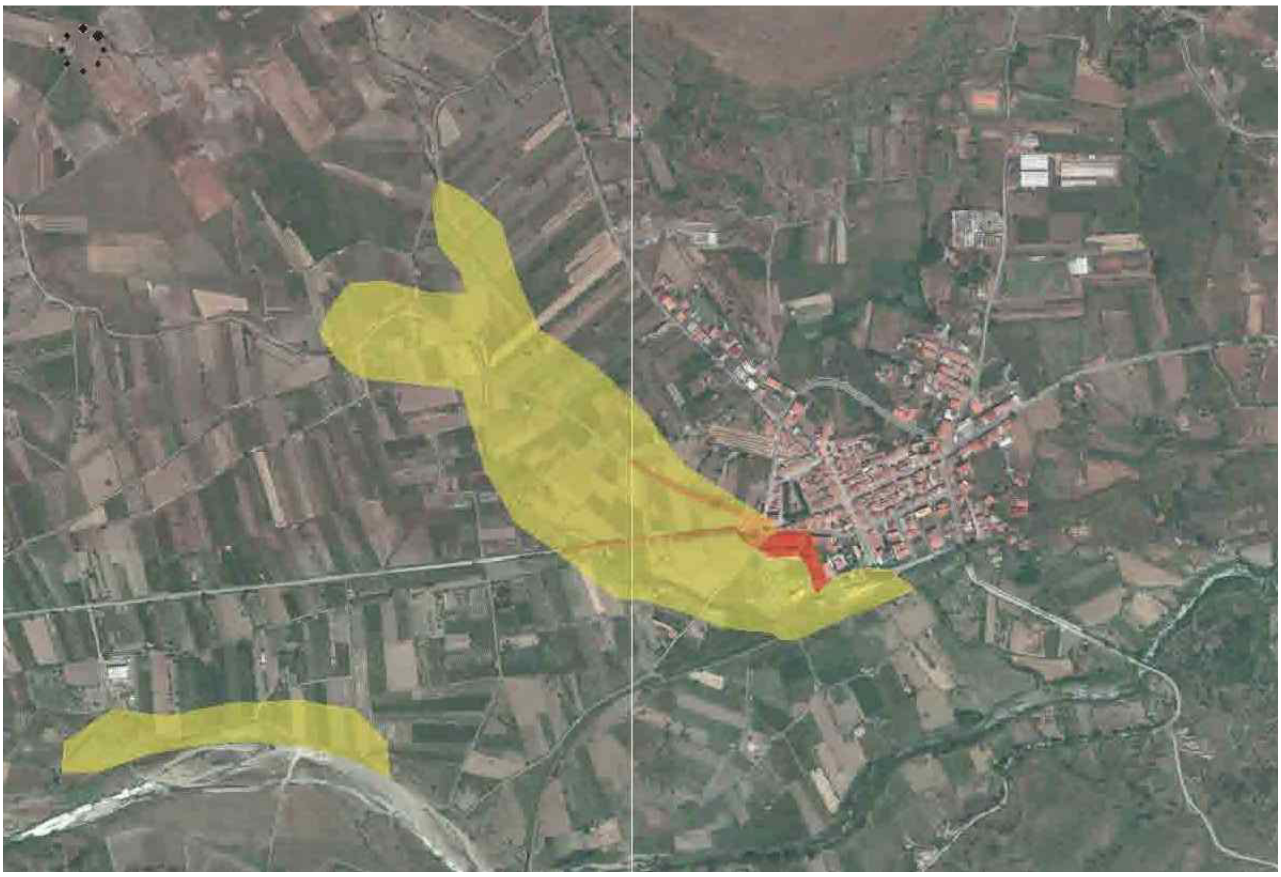
e che il territorio, poi, è caratterizzato da un valore medio Basso, compreso fra lo 20% ed il 45%, della Suscettibilità da frana, intesa come la propensione di un'area all'innesco di fenomeni franosi.



Infine, sono stati esaminati gli elaborati riguardanti lo Studio Geologico del PRG ed è stato intervistato il personale dell'ufficio tecnico.

In questo modo, è stato possibile ottenere un quadro conoscitivo completo, capace di individuare casi di dissesto esistenti, importanti e opportunamente censiti dagli organi di ricerca nazionali ma anche fenomeni di dissesto potenziali rilevati i solo dai tecnici che lavorano giornalmente sul l territorio.

Per quanto riguarda invece gli eventi alluvionali, è confermata la pericolosità del Torrente Fortino che nel passato è stato oggetto di esondazioni nelle aree urbanizzate site ad ovest del centro abitato che nel PAI viene classificata ad alto rischio di esondazione (R4)



4.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO

Da un'analisi dei dati ottenuti dalle fonti prima citate si evince che il territorio di Mojo Alcantara ha livelli di rischio idrogeologico moderati, eccezion fatta per i rischi puntuali sopra enucleati.

Per quanto riguarda le aree a Rischio Alluvionale, si consiglia di monitorare periodicamente la pulizia dei torrenti nei tratti descritti ed in prossimità dei ponti, poiché i detriti potrebbero innescare l'evento con maggiore facilità. È altresì indispensabile la programmazione a intervalli di tempo di interventi di pulizia dei pozzetti delle acque bianche, anche con maestranze comunali, e la verifica della tenuta delle condotte. Per le aree a Rischio Frana, si ritengono esaustive le aree individuate e cartografate nel P.A.I. regionale, e relativi aggiornamenti, anche in itinere.

Riassumendo e schematizzando quanto fin qui esaminato, possono essere definiti due scenari legati ad altrettanti tipi di rischio presenti sul territorio.

RISCHIO ALLUVIONE – Livello elevato

Un evento meteo eccezionale per intensità e durata può provocare sul territorio comunale uno scenario massimo atteso come descritto:

- Allagamento delle aree agricole adiacenti al torrente "Fortino" e del torrente "Rinazzo";
- Allagamento della strada provinciale n. 2 in direzione Roccella Valdemone;
- Allagamento della zona urbana situate ad ovest del centro abitato con interessamento di abitazioni private;
- Blocco totale della rete viaria in uscita verso Roccella Valdemone;
- Panico diffuso tra la popolazione interessata che abbandona le case e si dirige verso aree più sicure;
- Probabile black-out dell'energia nelle aree allagate;
- Congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del servizio.

RISCHIO FRANA – Livello basso

Il centro urbano e le principali arterie di viabilità comunale non sono soggetti a fenomeni franosi per cui si ritiene di non prevedere nessun scenario di rischio.

4.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO RISCHIO IDROGEOLOGICO

Con tale terminologia si intende l'individuazione della "catena di comando" per le attivazioni delle procedure di protezione civile (*chi fa/che cosa*). Il concetto è semplice: *"è inutile che tutti corrano senza sapere cosa fare, invece è indispensabile attivarsi al momento giusto conoscendo il proprio ruolo"*.

In linea di massima, poiché vi è una generale dipendenza tra eventi meteorologici ed eventi calamitosi di natura idrogeologica, è possibile predisporre la risposta del sistema di protezione civile quando sono previste precipitazioni di particolare intensità o in quantità considerevole.

Il sistema di protezione civile si attiva "per gradi" in funzione della capacità di predizione degli eventi e dei correlati effetti al suolo: per quanto concerne il rischio idrogeologico, l'efficacia della predizione dei fenomeni è legata alla attendibilità della modellistica meteorologica, mentre la valutazione preventiva degli effetti al suolo richiede la conoscenza delle criticità territoriali.

AVVISI DI CRITICITÀ REGIONALE

Il sistema nazionale è articolato in un Centro Funzionale di Concentrazione (**C.F.C.**) presso il **D.P.C.** e una serie di Centri Funzionali decentrati (**C.F.D.**), individuati presso ogni regione, il cui compito principale è la diffusione degli allarmi idrologici ai fini di protezione civile.

Allo stato attuale, in Sicilia non è stato ancora attivato il **C.F.D.** ed, a tale assenza, supplisce il **C.F.C.** che, d'intesa con la Regione stessa:

• valuta gli scenari d'evento attesi e/o in atto e si esprime sui livelli di criticità relativamente ai diversi tipi di rischio, anche sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone di allerta e delle relative soglie stabilite, qualora disponibili;

• dichiara le proprie valutazioni in un **Avviso di criticità regionale**, in cui riporta, per ciascuna zona di allerta, il tipo di rischio, il livello di criticità, nonché, se possibile, le previsioni sintetiche e relative ad alcuni indicatori e lo scenario d'evento atteso per le successive 24 ore.

Sono definiti, per ogni tipologia di rischio (idrogeologico e idraulico):

• un livello base di situazione ordinaria, in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni,

• due livelli di moderata ed elevata criticità

Il **C.F.C.** trasmette l'**Avviso di criticità regionale** al Dirigente Generale del Dipartimento Regionale della Protezione Civile (**D.R.P.C.**), che ne decide l'eventuale adozione.

Il **D.R.P.C.**, attraverso la **Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana S.O.R.I.S.**, dirama l'**Avviso di criticità regionale**, se adottato, secondo procedure stabilite in apposito atto di indirizzo.

Nella pagina seguente è riportato, come esempio, l'Avviso di criticità regionale per rischio idrogeologico n. 17269 del 26/09/2017, che è stato pubblicato in tale data sul sito internet http://www.regione.sicilia.it/presidenza/protezionecivile/pp/.

Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento Regionale della Protezione Civile
CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO MULTIRISCHIO INTEGRATO - *Settore IDRO*

CFD-IDRO Sicilia

prot. n° 53152
del 26-set-17

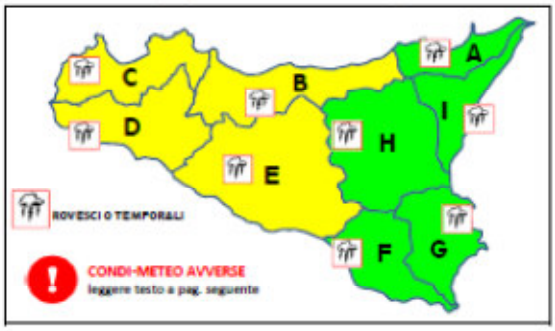
AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 17269

(Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)

VALIDITA': dalle ore 16:00 del 26-set-2017 fino alle ore 24:00 del 27-set-2017

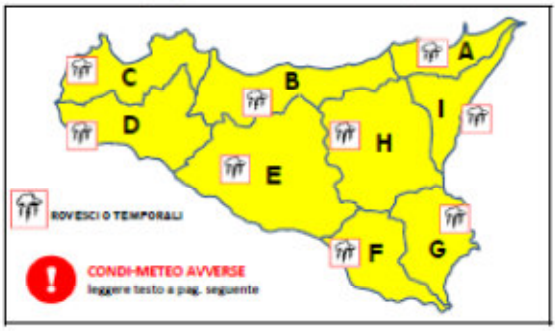
RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO: LIVELLI DI ALLERTA

AGGIORNAMENTO PER OGGI 26/9/2017
(di regola, dall'emissione alle ore 24:00)



EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

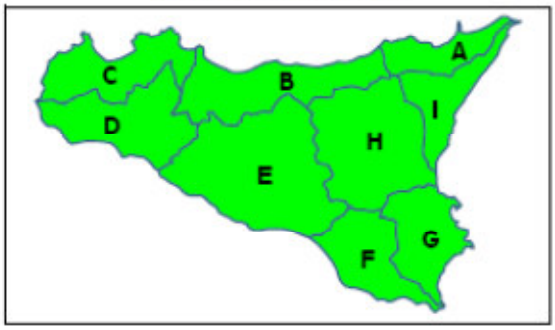
PREVISIONE PER DOMANI 27/9/2017
(di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)



EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

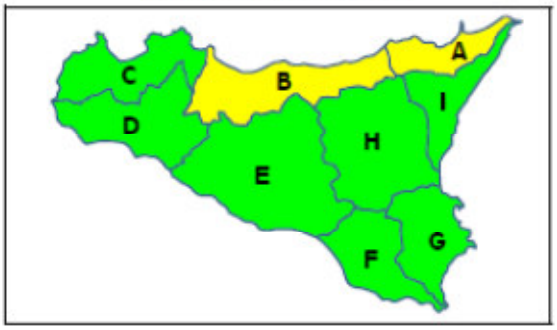
RISCHIO IDRAULICO (bacini maggiori): LIVELLI DI ALLERTA

AGGIORNAMENTO PER OGGI 26/9/2017
(di regola, dall'emissione alle ore 24:00)



EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

PREVISIONE PER DOMANI 27/9/2017
(di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)



EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

LIVELLI DI ALLERTA ADOTTATI E FASI OPERATIVE ATTIVATE

TIPO DI RISCHIO	LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER OGGI				LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER DOMANI			
	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (1)								
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI (2)	A, F, G, H, I	B, C, D, E				TUTTA LA REGIONE		
IDRAULICO (3)	TUTTA LA REGIONE				C, D, E, F, G, H, I	A, B		

(1) Le possibili criticità idrauliche sono riferite ai bacini minori (< 50 kmq) e alle aree urbanizzate
(2) Come sopra, con forzante Meteo
(3) Condizioni diffuse di possibile criticità idraulica nei bacini maggiori (> 50 kmq)

VEDI DISPOSIZIONI GENERALI E AVVERTENZE

NOTE IN CASO DI TEMPORALI PRESTARE PARTICOLARE ATTENZIONE AI DEFLUSSI NELLE AREE URBANE

FASI OPERATIVE ATTIVATE PER IL DRPC-SICILIA		
	PER OGGI: 26/9/2017	ATTENZIONE
	PER DOMANI: 27/9/2017	ATTENZIONE

SEGUE AVVISO

Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento Regionale della Protezione Civile
CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO MULTIRISCHIO INTEGRATO - *Settore IDRO*

CFD-IDRO Sicilia

prot. n° 53152
del 26-set-17

AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 17269

(Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)

VALIDITA': dalle ore 16:00 del 26-set-2017 fino alle ore 24:00 del 27-set-2017

OPERAZIONI DI RILASCIO IN ALVEO PREVISTE E/O IN ATTO COMUNICATE DAI GESTORI DELLE DIGHE
(in parentesi: il bacino principale, il corso d'acqua a valle e la portata di scarico dichiarata in mc/s):

NON SONO STATE SEGNALATE MANOVRE IN DIGA DAI GESTORI

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO EMESSI DAL DPC/CENTRO FUNZIONALE CENTRALE:

VALUTAZIONI METEOROLOGICHE NUMERICHE	del	26-set-2017		PREVISIONI METEO SINOTTICHE NAZIONALI	del 26-set-2017
BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA NAZIONALE	del	26-set-2017			
☑ L'AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE	del	26-set-2017	n. 17088	Prot. DPC/PRE/60702	

FENOMENI PREVISTI

per la giornata di oggi 26-set-17		per la giornata di domani 27-set-17
Da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Sicilia centro-occidentale, con quantitativi cumulati deboli o puntualmente moderati; isolate, anche a carattere di rovescio o breve temporale, sul resto dell'Isola, con quantitativi cumulati deboli	PRECIPITAZIONI	Sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Sicilia settentrionale, con quantitativi cumulati moderati o puntualmente elevati; sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sul resto dell'Isola, con quantitativi cumulati moderati
Nessun fenomeno significativo	NEVICATE	Nessun fenomeno significativo
Nessun fenomeno significativo	VISIBILITA'	Nessun fenomeno significativo
Senza variazioni di rilievo	TEMPERATURE	Senza variazioni di rilievo
Nessun fenomeno significativo	VENTI	Tendenti a forti o di burrasca settentrionali sulla Sicilia occidentale
Nessun fenomeno di rilievo	MARI	Molto mosso il Tirreno meridionale

CONDI-METEO AVVERSE

DALLA SERATA DI OGGI, MARTEDI 26 SETTEMBRE 2017, E PER LE SUCCESSIVE 24-36 ORE SI PREVEDONO PRECIPITAZIONI A PREVALENTE CARATTERE DI ROVESCIO O TEMPORALE. I FENOMENI SARANNO ACCOMPAGNATI DA ROVESCI DI FORTE INTENSITA, FREQUENTE ATTIVITA ELETTRICA, LOCALI GRANDINATE E FORTI RAFFICHE DI VENTO

DISPOSIZIONI GENERALI

Si invitano tutti gli Enti cui la presente è diretta (elenco in calce), e i Sindaci in particolare, a predisporre le azioni di prevenzione previste nei propri piani di protezione civile in attuazione ai LIVELLI DI ALLERTA e alle corrispondenti FASI OPERATIVE dichiarati dal CFDMI-settore Idro e adottati, per delega del Presidente della Regione, dal Capo del DRPC-Sicilia (Rif. normativi: Legge n° 225/92 così come modificata e integrata dalla Legge n° 100 del 12/07/2012, "Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico", DPRS del 27/01/2011 in GURS n. 8 del 18/02/2011, DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014).

I responsabili locali di protezione civile sono invitati a prestare specifica attenzione alle condizioni meteorologiche locali e alle loro variazioni, non prevedibili e talora repentine, nonché agli effetti al suolo derivanti, ancorché potenziali, temuti o presumibili, adeguando all'occorrenza e opportunamente le Fasi operative e i propri modelli di intervento. In particolare, se sono note condizioni di vulnerabilità del territorio per effetto di dissesti precedenti, le Autorità locali di protezione civile possono, all'occorrenza, adottare Fasi Operative con livelli superiori a quelli del presente Avviso.

Si raccomanda di dare la massima e tempestiva diffusione del presente Avviso e di informare la SORIS e i Servizi del DRPC-Sicilia competenti per territorio circa l'evoluzione della situazione. Il presente Avviso è pubblicato su www.protezionecivilesicilia.it

IL VALUTATORE: PANEBIANCO

IL DIRIGENTE DEL CFDMI-Settore Idro
(BASILE)

IL DIRIGENTE GENERALE
CAPO DEL DIPARTIMENTO
(FOTI)

Contatti: **Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato-settore Idro**
e-mail: centrofunzionale@protezionecivilesicilia.it
posta certificata: centrofunzionale@pec.protezionecivilesicilia.it

SORIS
numero verde 800 .0.0.0 - tel. 091 7.33111 - fax 091 707.6796/7
e-mail: soris@protezionecivilesicilia.it

Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento Regionale della Protezione Civile
CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO MULTIRISCHIO INTEGRATO - *Settore IDRO*

CFD-IDRO Sicilia

prot. n°	53152
del	26-set-17

AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 17269
(Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)

VALIDITA': dalle ore 16:00 del 26-set-2017 fino alle ore 24:00 del 27-set-2017

AVVERTENZE

Le criticità attese per il **RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**, stimate sulla base delle precipitazioni previste, possono comportare manifestazioni localizzate o diffuse di tipo **geomorfologico** (frane) e/o di tipo **idraulico nei piccoli bacini (< 50 kmq) e nelle aree urbanizzate**. In caso di piogge concentrate in intervalli di tempo contenuti, le criticità possono assumere carattere di estrema pericolosità (es: colate detritiche, crolli, inondazioni localizzate).

Le criticità attese per il **RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO CON FORZANTE TEMPORALI**, stimate sulla base delle precipitazioni previste e dell'occorrenza di temporali, possono risultare più gravose in relazione alla distribuzione e intensità dei fenomeni che risultano connotati da elevata incertezza previsionale.

Le criticità attese per il **RISCHIO IDRAULICO**, stimate sulla base delle precipitazioni previste, si riferiscono a possibili fenomeni prevalentemente di tipo **idraulico** principalmente nell'ambito del reticolo idrografico naturale dei **bacini maggiori** (> 50 kmq) (alluvioni, esondazioni).

In presenza di condizioni strutturali inadeguate dei corsi d'acqua e delle reti fognarie e in caso di beni ubicati in prossimità o all'interno di zone vocate al dissesto idrogeologico e idraulico, le criticità possono manifestarsi in maniera più gravosa a prescindere dai quantitativi previsti e/o reali di pioggia.

Le operazioni effettuate dai gestori degli impianti di ritenuta possono causare fenomeni localizzati o diffusi di esondazione a valle delle dighe in relazione agli eventuali ulteriori apporti fluviali, nonché allo stato di manutenzione dei corsi d'acqua.

Si consulti la "tabella degli scenari" pubblicata sul sito del DRPC-Sicilia (www.protezionecivilesicilia.it).

ELENCO DEI DESTINATARI DELL'AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Sindaci
Responsabili Uffici Comunali di P.C.
Liberi Consorzi, Città Metropolitane
Responsabili Uffici Provinciali P.C.
Dipartimento Acque e Rifiuti
- Servizio 2: Osservatorio Acque - Sala Operativa
- Servizio 3: Settore Infrastrutture per le acque

Dipartimento Agricoltura
- SIAS

Corpo Forestale Regione Siciliana
Ispettorati Ripartimentali delle Foreste
Dipartimento Regionale Tecnico
- Uffici Genio Civile

Dipartimento Regionale Ambiente
Ufficio Tecnico per le Dighe - sez. Palermo
Enti Gestori Dighe
Enti Parco (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi, Sicani)
Riserve Naturali Orientate
ARPA - Agenzia Regionale Protezione Ambiente
Uffici Soprintendenza ai BB.CC.AA.
ASI - Aree Sviluppo Industriale
Consorzi di Bonifica
Ordini professionali (Architetti, Geologi, Geometri, Ingegneri)
DRPC
- Dirigenti dei Servizi competenti per territorio, RIA, Emergenza, Volontariato
- Responsabili U.O.B. Rischio Idrogeologico
- Referenti provinciali: Volontariato, Comunicazione, Materiali e mezzi

Prefetture - UTG
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco tramite le Prefetture
Comando Regionale Arma dei Carabinieri tramite le Prefetture
Compartimento Polizia Stradale Sic. Orientale tramite le Prefetture
Compartimento Polizia Stradale Sic. Occidentale tramite le Prefetture
Comando Regionale Sicilia Guardia di Finanza tramite le Prefetture
Direzioni Marittime tramite le Prefetture
Capitanerie di Porto tramite le Prefetture
CNSAS Corpo Naz.le Soccorso Alpino e Speleologico
Dipartimento per la Pianificazione Strategica dell'Ass.to Reg.le Salute
SUES 118
CRI
ANAS
CAS
RFI
ENEL - Sicilia
TERNA - Sicilia
Enti gestori telefonia
ENI Integrated Crisis Center - Roma
e, p.c.
Presidente della Regione Siciliana
Dipartimento della Protezione Civile

Il territorio comunale, così come individuato dall'Osservatorio delle Acque del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti ai fini dell'identificazione idrografica, rientra nella **ZONA DI ALLERTA "I" Sicilia Nord Orientale, versante Ionico.**



Lo scenario di rischio potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto, di conseguenza, l'evoluzione della dinamica dell'evento va monitorata e sorvegliata attraverso l'attività del presidio territoriale che dovrà provvedere, in particolare, al controllo dei punti critici facendo scattare le diverse fasi del piano di emergenza, quando necessario.

A tal fine è utile sottolineare che:

- **le comunicazioni che pervengono dal Centro Funzionale in termini di Avvisi Meteo, Bollettini di criticità e Avvisi di criticità devono intendersi come parametro di riferimento generale;**

- **il Sindaco e il responsabile del Presidio Operativo valutano, sulla base delle manifestazioni locali dei fenomeni atmosferici e degli effetti al suolo, se attivare procedure di livello superiore a quello trasmesso con l'Avviso di criticità, informando le componenti del sistema di protezione civile (Prefettura, Regione, Provincia).**

La relazione tra i livelli di criticità (ordinaria, moderata ed elevata) e i livelli di allerta (preallerta, attenzione, preallarme, allarme) è stabilita come indicato nella seguente tabella:

AWISO	STATO DI ALLERTA	SIGNIFICATO
NESSUNA CRITICITA'	QUIETE	Non sono previste condizioni meteorologiche che possano determinare situazioni di criticità nel territorio (tempo stabile o precipitazioni di scarso rilievo)
PREALLERTA		
CRITICITA' ORDINARIA	PREALLERTA	Le precipitazioni previste, in quantità e intensità, rientrano tra quelle comunemente percepite come "normali". Possibili intensificazioni localizzate. Il SINDACO attiva il PRESIDIO OPERATIVO. Il responsabile del Presidio operativo verifica: - il funzionamento dei sistemi di trasmissione (fax, e-mail, telefono) - l'operatività dei PRESIDI TERRITORIALI (contatti con Enti responsabili).
ALLERTA		
CRITICITA' MODERATA	ATTENZIONE	Precipitazioni in corso. Previsioni di piogge diffuse e/o localizzate con rovesci temporaleschi. Il responsabile del Presidio operativo dispone i sopralluoghi da effettuare da parte dei PRESIDI TERRITORIALI IDRAULICO E IDROGEOLOGICO
CRITICITA' ELEVATA	PREALLARME	Precipitazioni in corso. Previsioni di piogge superiori a quelle comunemente percepite come "normali". Il responsabile del Presidio operativo, su segnalazione dei presidi territoriali valuta l'eventuale apertura del C.O.C. Il Sindaco attiva il C.O.C. se ritenuto opportuno.
CRITICITA' ELEVATA	ALLARME	Precipitazioni in corso. Si riscontrano o si temono situazioni anche gravi di criticità nel territorio. Attivazione del C.O.C. (se ancora non attivato). Attuazione del Piano di Protezione Civile .
CRITICITA' ELEVATA	EMERGENZA	Le precipitazioni hanno comportato disagi e danni. Attività di protezione civile con eventuale soccorso alla popolazione.

Nei documenti a colori, è abituale l'uso della notazione cosiddetta semaforica:

STATO DI QUIETE	**VERDE**
STATO DI ATTENZIONE	**GIALLO**
STATO DI PREALLARME	**ARANCIONE**
STATO DI ALLARME	**ROSSO**
STATO DI EMERGENZA	**VIOLA**

CAPITOLO 5 – RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

5.1 ANALISI DEL RISCHIO

Il Comune di Mojo Alcantara non ha aree boschive tali da essere individuato come Comune ad alto Rischio d'incendio, comunque al fine di tutelare il patrimonio esistente si ritiene di iniziare un percorso di educazione e di norme comportamentali da seguire dalla popolazione per cercare di prevenire eventuali fenomeni di dissesto.

Per l'esame del Rischio Incendio sono stati seguiti gli Indirizzi per la Pianificazione Comunale, redatti dal Dipartimento della protezione Civile, in Giugno 2003.

Le cause d'incendio possono essere suddivise in tre classi:

1. CAUSE ACCIDENTALI: quelli causati da episodi non creati volontariamente come corto circuito, scintille accidentali causate da strumenti di lavoro, autocombustione;

2. CAUSE COLPOSE: ascrivibili nell'azione più o meno volontaria dell'uomo come cicca di sigaretta o fiammifero gettati via con troppa leggerezza, focolai da pic-nic lasciati incustoditi anche se spenti passivamente, eliminazione delle erbe infestanti mediante accensione intenzionale, uso improprio di sostanze infiammabili o reazione tra sostanze chimiche;

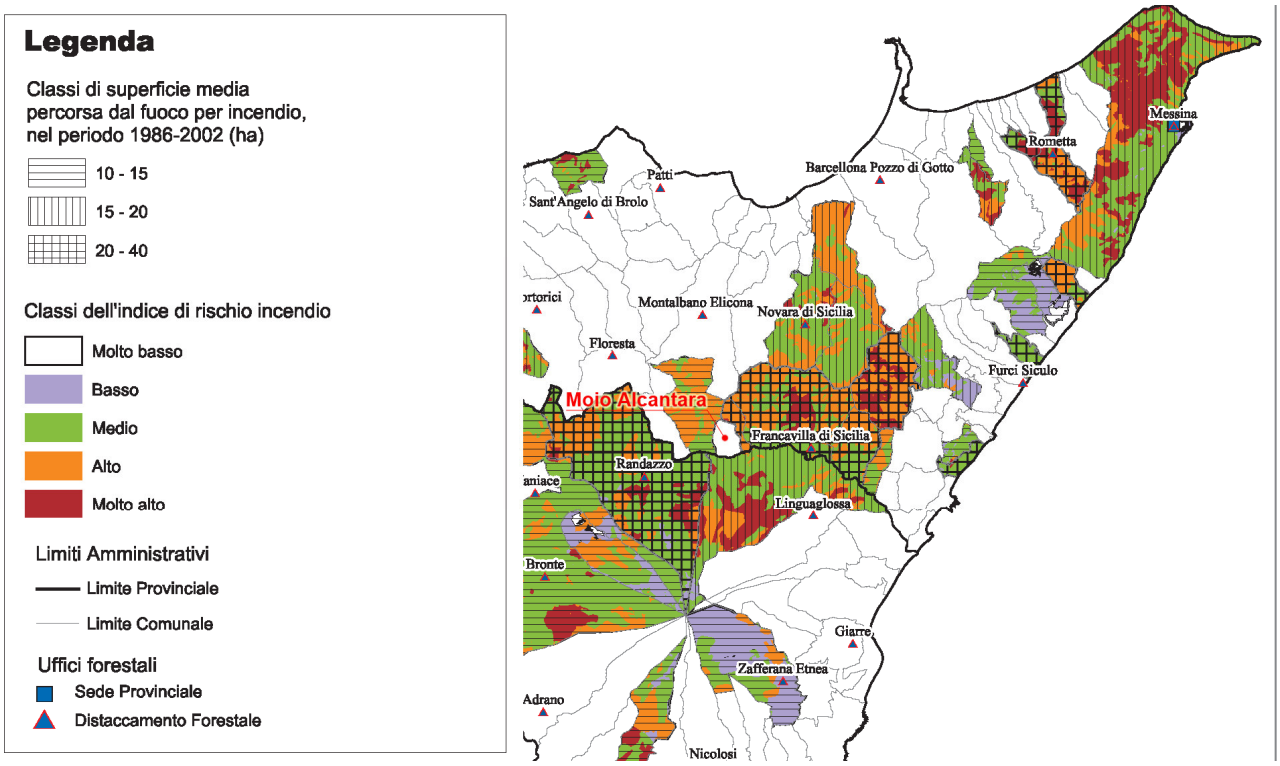
3. CAUSE DOLOSE: appiccati con intenzionalità per la ricerca di un profitto e/o vantaggio.

Al riguardo, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato una serie di indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi.

In particolare è necessario:

a) Attivare piani di previsione e prevenzione;
b) Attivare le sale operative unificate nel concorso alla lotta agli incendi;
c) Definire nuove intese tra gli Enti statali ed accordi a livello locale;
d) Potenziare i sistemi antincendio regionali e locali;
e) Attenzionare il sistema di allertamento dei mezzi aerei sia sulle modalità d'impiego della flotta che sull'operatività stessa;
f) Informare il Dipartimento della Protezione Civile degli incendi in atto;
g) Individuare i punti di approvvigionamento idrico per le esigenze di un intervento della flotta area;
h) Sensibilizzare i cittadini, in particolare i giovani, con adeguate campagne informative, su tutte le problematiche e le conseguenze che derivano da un incendio boschivo.

Il territorio in esame ha una vegetazione prettamente a carattere mediterraneo ed attraverso l'esame delle riprese satellitari non sono state rilevate aree verdi che, in caso d'incendio, possono provocare il cosiddetto effetto a catena. Inoltre dall'esame della Carta Operativa delle aree a rischio incendio redatta dall'Ufficio Speciale Servizio Antincendio Boschivi, sintesi di un approfondito studio ragionato su eventi e caratteristiche del territorio siciliano a scala comunale, è facilmente individuabile il grado di rischio (Molto basso) da incendio boschivo sul territorio.



Carta Operativa delle aree a Rischio Incendio Boschivo

Il Comune di Mojo Alcantara ricade tra quelli a Rischio Incendio Molto basso. Da un'analisi storica degli eventi accaduti in passato, si è potuto osservare come la maggior parte degli incendi hanno interessato principalmente il vulcanetto di Mojo Alcantara, verificatesi nel periodo da Giugno a Settembre. Infatti, in questi mesi le condizioni di aridità del suolo, la scarsa umidità, la ventosità caratterizzata dallo scirocco associate alla bassa frequenza di precipitazioni, alle alte temperature ed alla presenza di vegetazione secca, creano facilità nella propagazione del fuoco.

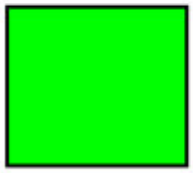
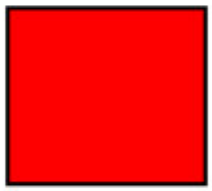
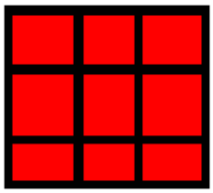
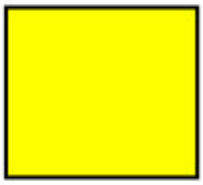
5.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO

Non essendoci aree cartografate a Rischio che interessano direttamente il centro abitato si ritiene di non poter ipotizzare nessun scenario di rischio per il centro abitato.

CAPITOLO 6 – AREE DI PROTEZIONE CIVILE

6.1 INTRODUZIONE

Le Aree di Protezione Civile sono aree fondamentali nella gestione dell'emergenza poiché permettono di accogliere la popolazione evacuata per cause di forza maggiore e di prestare le prime indicazioni e/o i primi soccorsi. Le Aree di Protezione Civile appartengono a quattro tipologie diverse in base alla loro funzione e sono state cartografagate seguendo le linee guida emanate dal Dipartimento della Protezione Civile Servizio Pianificazione ed Attività Addestrative:

1. Aree d'Attesa:	
2. Aree d'Accoglienza scoperte:	
3. Aree d'Accoglienza coperte:	
4. Aree d'Ammassamento Mezzi e Soccorritori:	

6.2 AREE D'ATTESA

Le Aree d'Attesa sono zone sicure all'aperto in cui la popolazione si dirige a piedi senza utilizzare auto dopo l'evento per ricevere le prime informazioni e le direttive sul comportamento da adottare per partecipare in modo attivo al superamento dell'emergenza. Per giungere in tali Aree, bisogna seguire necessariamente le vie d'accesso sicure previste dal Piano. Sul posto saranno presenti Vigili Urbani, Carabinieri o Volontari che indirizzeranno la popolazione, qualora ne ricorra la necessità, verso le Aree d'Accoglienza preventivamente determinate ove riceveranno acqua e coperte.

Sono state previste 5 zone omogenee, ognuna delle quali fa riferimento ad una area d'attesa. Tali Aree sono state individuate in zone sicure rispetto ai diversi scenari di rischio ipotizzati e tra quelle fruibili ad oggi sul territorio, in modo da dare alla popolazione un'idea chiara e semplice sul luogo da raggiungere in caso di emergenza. Tuttavia, qualora l'Area d'Attesa individuata dal Piano si rendesse impraticabile, la popolazione dovrà orientarsi verso quella più vicina.

ZONE OMOGENEE ED AREE D'ATTESA

Num.	Nome	Superficie mq.
1	Piano Mercato	1.500
2	Piazza Nassiria	400
3	Piazzale Stazione	600
4	Area a verde C.da Pioppo	600
5	Parcheggio Campo di Calcio	850

6.3 AREE D'ACCOGLIENZA SCOPERTE

Le Aree d'Accoglienza Scoperte sono aree all'aperto ove è possibile impiantare accampamenti provvisori utilizzando tende, roulotte o containers per accogliere quella parte di popolazione che ha dovuto abbandonare la sua abitazione in seguito all'evento. La popolazione sarà guidata in tali aree dalle persone preposte dopo il raduno nelle Aree d'Attesa.

Le aree d'accoglienza, se possibile, dovranno essere munite di servizi di rete quali elettricità, acqua, fogna. Per questo motivo si prediligono campi sportivi in prossimità di strade nei quali è possibile allacciare, in tempo breve, quanto necessario.

La Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ha emanato una circolare con i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza; è quindi possibile eseguire un dimensionamento di massima delle aree individuate come Aree d'Accoglienza. Nella circolare appena citata, si fa riferimento ad alcuni obiettivi da perseguire nella realizzazione di una tendopoli: funzionale dislocazione delle tende e dei servizi, uso omogeneo di tutta l'area a disposizione, semplice distribuzione dei percorsi, creazione d'itinerari di afflusso delle merci distinta dalla normale viabilità.

Le caratteristiche che deve avere la rete viabile interna al campo sono:

1. Pochi percorsi carrabili principali di attraversamento dell'area, protetti, se possibile, con materiale (piastre, palanche e simili) che impedisca lo sprofondamento delle ruote dei mezzi;
2. Spazi di accumulo e magazzini tenda situati ai bordi del campo, per ridurre al minimo il transito dei mezzi pesanti;
3. Spazi esterni al campo per il parcheggio dei mezzi privati per evitare l'accesso direttamente al campo;
4. Accesso carrabile dentro il campo consentito solo a mezzi piccoli e medi, proteggendo, se possibile, anche questi passaggi con materiali idonei.

Lo spazio tra una tenda/piazzola o fra containers, deve essere di almeno 1 metro, per consentire il passaggio di un uomo e permettere la pulizia e il passaggio di tubazioni. Il corridoio principale tra le tende deve essere almeno di 2 metri per consentire una facile movimentazione delle merci; per i containers è consigliabile un corridoio di 3 metri in considerazione del minor grado di temporaneità dell'insediamento.

Ogni modulo tenda è composto generalmente da 5 tende complete di picchetti, corde, etc. e ciascuna tenda occupa una piazzola delle dimensioni di 5x6 metri.

I moduli containers sono invece moduli abitativi dotati di almeno una camera, una sala, una cucina, un bagno e un ripostiglio. Le loro dimensioni sono di circa 12x3 metri.

I moduli di servizio sono realizzati con padiglioni mobili per servizi igienici, costituiti con pennellature coibentate in lamiera zincata preverniciata e isolati con l'utilizzo di poliuterano espanso. Ogni unità è divisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di 3 wc, 3 lavabi, 1 doccia. Le dimensioni dei box sono: lunghezza 6,50 m, larghezza 2,70 m, altezza 2,50 m. Per una tendopoli che debba ospitare 500 persone saranno necessarie almeno 10 unità di servizio.

La distanza fra i moduli tenda e quelli destinati a servizi non dovrebbe superare i 50 metri e sarebbe meglio prevedere una fascia di rispetto di almeno 2 metri attorno ai moduli di servizio ad uso esclusivamente pedonale.

Il padiglione mensa si può realizzare con due tende delle dimensioni di 12x15 m ciascuna, disposte in posizione centrale rispetto al campo e affiancate da una cucina da campo.

Le attività a carattere amministrativo, legate alla gestione della tendopoli, andrebbero svolte in un modulo tende come già descritto, in cui sarà ospitato il personale della polizia, dell'anagrafe, delle radiocomunicazioni e di assistenza del cittadino. Tale modulo sarà posto ai bordi del campo, come pure il centro di smistamento merci.

La stima della popolazione ospitabile parte da alcune considerazioni:

- Una tenda contiene al massimo 6 posti letto, ma difficilmente sarà occupata da sei persone in quanto ogni tenda sarà assegnata ad un nucleo familiare con una media di 4/5 membri, ottenendo una possibilità di ricovero di 24/30 persone per ciascun modulo.
- Ogni container di circa 36 m2 può ospitare agevolmente 4 persone. Se si considera però che ogni container è assegnato ad un'unica famiglia, si può pensare di calcolare un'occupazione media di 3 persone per container.

STIMA DELLA POPOLAZIONE OSPITABILE				
Ospiti Totali	**N. Tende**	**Sup. Min. Occupata***	**N. Containers**	**Sup. min. occupata**
12-15	3	200 m^2	4-6	300-400 m^2
24-30	6	350 m^2	8-10	600-70700 m^2
50-60	12	650 m^2	18-20	1.200-1.400 m^2
100	24	1.200 m^2	30-36	2.000-2.400 m^2
250	60	3.000 m^2	75-90	5.500-6.000 m^2
500	120	6.000 m^2	150-180	10.000-12.000 m^2

[*] sono incluse le superfici necessarie per i servizi igienici, i tendoni mensa (per i grandi insediamenti), etc., sono escluse le aree di parcheggio]

Da quanto detto si deduce che un'area da adibire a tendopoli capace di accogliere 500 persone (20 moduli tende e 20 moduli servizi, 1 cucina da campo, 2 tende mensa, centro smistamento merci, modulo uffici, etc.), deve avere uno spazio di almeno 6000 m2, senza considerare l'area necessaria per l'afflusso ed il posizionamento delle colonne di soccorso, che deve essere attigua o almeno sufficientemente vicina e ben collegata alla tendopoli.

Invece un'area da adibire a campo containers che possa accogliere 500 persone (150-180 containers, uffici, posto medico, etc.) deve avere uno spazio utile di almeno 10000-12000 mq.

Sul territorio comunale sono state individuate 3 Aree d'Accoglienza Scoperte ove istituire campi di tende o containers per ospitare quella parte di popolazione che ha dovuto abbandonare la propria abitazione.

AREE D'ACCOGLIENZA SCOPERTE

N.	**Tipologia area**	**Denominazione**	**mq**	**Localizzazione**
1	Area gioco (Manto erba naturale)	Campo di calcio	6.000	Via Vanella Mojo
2	Pavimentazione in asfalto	Campo calcetto / Tennis	2.000	Via Vanella Mojo
3	Pavimentazione in asfalto	*Mercato ortofrutticolo*	2.500	Via Vanella Mojo

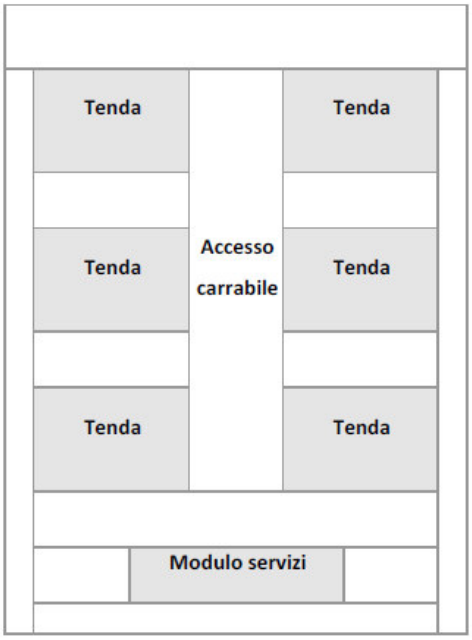
Le Aree d'Accoglienza Scoperte individuate risultano già allacciate alle reti pubbliche di acqua ed elettricità.

In base alla loro superficie, può essere fatta una stima di massima sul numero di persone che possono essere accolte in base alla tipologia del campo. Nella tabella che segue, si mettono a confronto le due possibili tipologie di campo tenendo presente che i valori trovati sono puramente indicativi.

		TENDE		CONTAINER	
Num.	Nome	Num. Tende	Popolazione n°	Num. Container	Popolazione n°
1	Campo di calcio	72	300/350	20	60
2	Campo calcetto / Tennis	24	100/120	12	36
	TOTALE	**96**	**400/470**	**32**	**96**

All'interno della Circolare prima citata, si fa inoltre riferimento ad alcuni schemi di tendopoli da prediligere nella formazione dei moduli, di seguito riportati.

Schema n. 1 per Tende

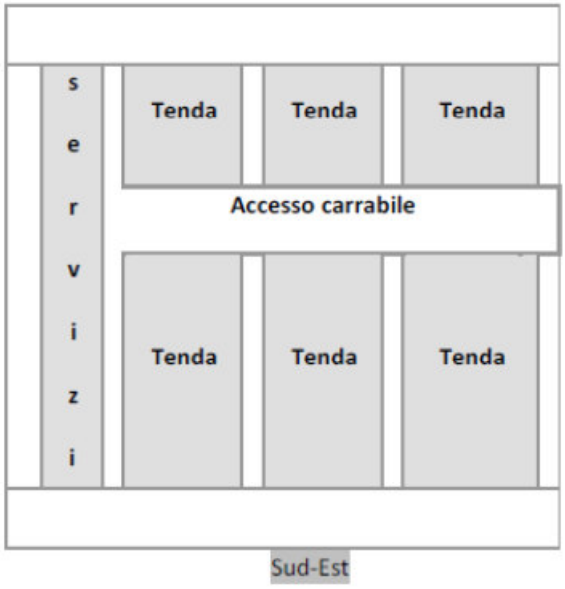


-1 Modulo tende (6 Tende);

-1 Modulo servizi (3 wc, 3 lavabi, 1 doccia).

Il modulo dei servizi deve essere ubicato alla fine della tendopoli nel senso della direzione prevalente dei venti locali. Per esempio, se il campo è stato insediato come nello schema, supponendo che il vento dominante provenga da Nord e che il campo sia orientato Nord-Ovest Sud-Est, il modulo servizi deve essere posto a Sud-Ovest. L'intero modulo avrà la forma di rettangolo, per una superficie totale di 16x23 metri, uguale a circa 350 m2.

Schema n. 2 per Tende



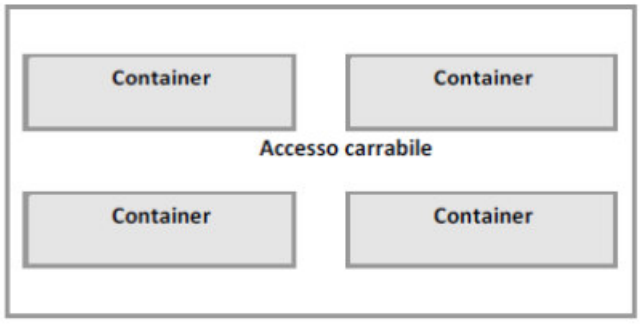
-1 Modulo tende (6 Tende);

-1 Modulo servizi (3 wc, 3 lavabi, 1 doccia).

Il modulo dei servizi deve essere posto alla sinistra (SO) della tendopoli nel senso della direzione prevalente dei venti locali. Per esempio se il campo è stato insediato come nello schema, supponendo che il vento dominante provenga da Nord e che il campo sia orientato Nord-Ovest Sud-Est, il modulo servizi deve essere posto a Sud-Ovest. L'intero modulo avrà la forma di rettangolo, per una superficie totale di 14x27 metri, uguale a circa 380 m2.

Schema n. 1 per Containers

4 CONTAINERS



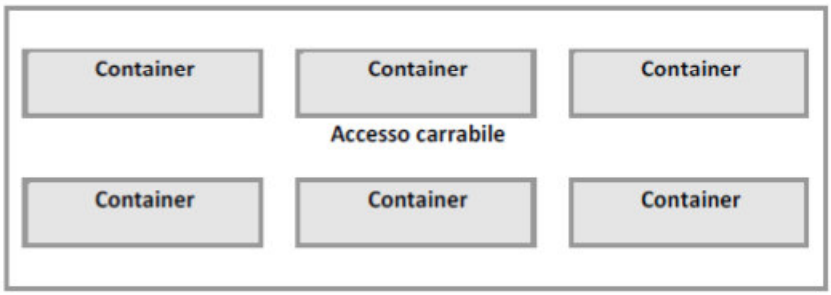
Questo modulo sarà formato da 4 containers ed avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 10x29 metri, uguale a circa 290 m2.

Disposizione in due file da due containers ciascuna Accesso carrabile

Schema n. 2 per Containers

6 CONTAINERS

Questo modulo sarà formato da 6 containers ed avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 10x42 metri, pari a circa 420 m2.



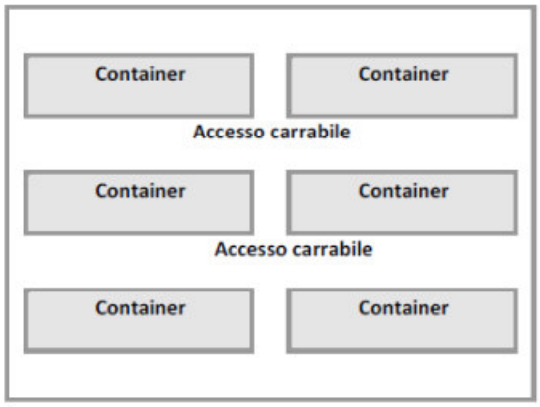
Disposizione in due file da tre containers ciascuna - Accesso carrabile

Schema n. 3 per Containers

6 CONTAINERS

Questo modulo sarà formato da 6 containers ed avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 16x28 metri, pari a circa 450 m2.

Disposizione in tre file da due containers ciascuna - Accesso carrabile



6.4 AREE D'ACCOGLIENZA COPERTE

Le Aree d'Accoglienza Coperte sono aree che, in caso di emergenza, si renderanno immediatamente disponibili per ospitare la popolazione che ha dovuto abbandonare la propria abitazione per periodi di breve e media durata. La popolazione sarà guidata in tali aree dalle persone preposte dopo il raduno nelle Aree d'Attesa.

Le Aree d'Accoglienza Coperte saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno e saranno preferite a quelle Scoperte soprattutto nel periodo invernale per motivi di carattere meteo.

Nel territorio comunale, sono state individuate 4 aree di questo tipo tutte in edifici comunali.

AREE D'ACCOGLIENZA COPERTE

N.	Tipologia	Denominazione	Piani	Superficie mq	Localizzazione
1	Edificio scolastico	Giovanni XXIII°	3	420	Via Nazionale
2	Edificio scolastico	Scuola materna/Centro Diurno	2	300	Via Vanella Mojo
3	Edificio comunale	*Biblioteca*	1	100	Via Vanella Mojo
4	Edificio comunale	*Mercato ortofrutticolo*	1	1.100	Via Vanella Mojo

E' stata eseguita una stima di massima sulla popolazione che tali edifici possono potenzialmente ospitare. Si è ipotizzato che ogni persona occupa mediamente 10 m2 tra brandina, armadietto e spazio mensa (sedia + tavolo). Si è pensato inoltre di considerare solo il 60% della superficie coperta come spazio utile ove organizzare i posti letto. La rimanente superficie è occupata da scale, bagni, locali mensa, ingressi o comunque zone nelle quali non è possibile pernottare. Naturalmente, per gli edifici a più piani, sono stati considerati anche questi nel calcolo della superficie utile. In questo modo si è ottenuta una stima di massima della popolazione ospitabile nelle Aree d'Accoglienza Coperte individuate, che fa riferimento alla stima della superficie utile definita come in precedenza:

Num.	Nome	Superficie utile	Popolazione ospitabile
1	Giovanni XXIII°	750	75
2	Scuola materna/Centro Diurno	360	36
3	*Biblioteca*	60	6
4	*Mercato ortofrutticolo*	660	66
		TOTALE	**183**

6.4.1 STRUTTURE RICETTIVE

Nel territorio comunale di Mojo Alcantara in caso di emergenza, potranno essere utilizzate come Aree d'Accoglienza Coperte per la popolazione anche le strutture ricettive presenti sul territorio, di cui di seguito si riporta una tabella sintetica con i dati significativi.

N.	Tipo	Denominazione	P.L.	Localizzazione	Tel./Cell.	Fax	Referente
1	Turismo rurale	*Antica Cisterna*	16	C.da Rinazzo	340-3262024 *389-9759107*		Raneri Sandro
2	B&B	*Vulcanetto*	10	Via Madre Chiesa n. 14	334-8446099		Strazzeri Gaetano

6.5 AREE D'AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI

Le Aree d'Ammassamento Mezzi e Soccorritori sono quelle aree nelle quali far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono per svolgere le funzioni di direzione, coordinamento, operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza. Tali aree devono essere poste in prossimità di nodi viari o comunque, devono essere raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Esaminato il territorio del Comune di Mojo Alcantara, l'area più idonea, da destinare ad Area d'Ammassamento dei Mezzi e Soccorritori, risulta essere il campo di calcio comunale che è ubicato in zona marginale rispetto al centro abitato e facilmente raggiungibile dai mezzi di soccorso.

L'Area d'Ammassamento dei Mezzi e dei Soccorritori sarà utilizzata per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

AREE D'AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI

Num.	Nome	Vie di accesso	Sup. Mq.	Tipologia area
1	Mercato ortofrutticolo	Via Vanella Mojo	2.500	Area esterna

6.6 CANCELLI

I Cancelli consentono, durante il periodo dell'emergenza, di gestire il traffico in entrata e in uscita dall'intero territorio o dalle zone colpite dall'evento. Nelle aree colpite, ove si è dovuto procedere all'evacuazione della popolazione, bisogna organizzare un sistema di vigilanza sia per evitare l'accesso in zone potenzialmente ancora a rischio e sia per evitare eventuali fenomeni di sciacallaggio. Per questo dovranno essere organizzati turni di ronde nelle ore notturne lungo percorsi prestabiliti e tutte le persone in entrata ed in uscita dovranno essere opportunamente schedate.

I Cancelli che possono essere attivati in caso di evento, sono stati individuati nelle tavole cartografiche allegate, come riepilogato nella tabella sottostante, in cui viene anche consigliato un numero minimo di vigilanti (Vigili Urbani, Volontari, etc.) da posizionare all'incrocio in base all'importanza dello stesso.

Cancello	Ubicazione	N° minimo vigilanti
1	S.P. n. 2 – direzione Roccella Valdemone	2
2	S.P. n. 1 – direzione Francavilla di Sicilia	2
3	S.P. n. 1 – direzione Randazzo	2
4	Via Vanella Mojo – incrocio con bivio per Malvagna	2
5	S.P. n. 3 – incrocio strada serbatoio comunale	2

CAPITOLO 7 – NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO

7.1 INTRODUZIONE

Il territorio del Comune di Mojo Alcantara è interessato da diversi rischi derivanti da cause naturali come terremoti, frane, inondazioni. Tutta la popolazione residente o occasionalmente presente, senza esclusione alcuna, è interessata dal probabile verificarsi di uno di questi eventi. E' importante innanzitutto conoscere quali siano i rischi presenti sul territorio e quali con maggiore probabilità possano accadere, ed è quello che è stato fatto nei capitoli precedenti, relativi all'analisi dei rischi ed individuazione del grado di rischio. Una conoscenza approfondita del territorio è propedeutica ad una pianificazione d'emergenza, che parte innanzitutto dall'azione dei cittadini durante le situazioni di pericolo, affiancata da una risposta decisa ed organizzata da parte della struttura comunale di Protezione Civile. Tutto ciò contribuisce a diminuire i danni provocati dall'evento, ed in alcune circostanze a prevenire l'evento stesso; inoltre fa sì che vi sia un accrescimento culturale nei confronti delle emergenze territoriali.

In questo capitolo, si cerca quindi di indicare delle azioni semplici e immediatamente interpretabili che il cittadino deve compiere come soggetto protagonista nella gestione dell'emergenza scaturita al verificarsi dell'evento.

Si è inoltre allegato un opuscolo diramato dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile Servizio Emergenza, denominato "Manuale dei metodi comportamentali da usare in caso di evento calamitoso", indirizzato ai ragazzi di scuole elementari e medie.

7.2 COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO

Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile che dura quasi sempre meno di un minuto e che si ripete più frequentemente nelle stesse aree. Si manifesta con lo scuotimento della crosta terrestre e produce all'interno degli edifici fenomeni come la rottura di vetri e la caduta di oggetti e suppellettili.

All'aperto può provocare il crollo degli edifici più vecchi, il crollo di muri alti ed instabili, fratture nel terreno e cadute di tegole, cornicioni, comignoli.

L'intero territorio del Comune di Mojo Alcantara è posto in una zona in cui l'intensità massima attesa è dell'VIII grado della scala Mercalli, per cui il rischio di crollo di edifici è limitato, tuttavia è bene seguire le buone norme indicate per limitare i danni. Importantissimo, in caso di sisma, è non farsi prendere dal panico il quale potrebbe provocare più danni del sisma stesso.

Cosa fare PRIMA del terremoto:

- Ricordarsi che se la casa in cui si abita è costruita per resistere al terremoto non subirà danni gravi;

- Predisporre un'attrezzatura d'emergenza per l'improvviso abbandono dell'abitazione che comprenda torcia elettrica, radio a batterie, una piccola scorta alimentare in scatola, medicinali di pronto soccorso, il tutto sistemato in uno zainetto;
- Posizionare i letti lontano da vetrate, specchi, mensole ed oggetti pesanti;
- Verificare che tutti gli oggetti pesanti siano ben fissati alle pareti ed al soffitto.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è al CHIUSO:

- Ripararsi sotto architravi, tavoli o letti, proteggendosi la testa con qualcosa di morbido;
- Allontanarsi dai balconi, dalle mensole, dalle pareti divisorie, dalle finestre e da mobili pesanti;
- Uscire dagli ambienti rivestiti con piastrelle che potrebbero staccarsi con violenza dai muri;
- Non usare ascensori perché potrebbero bloccarsi o precipitare;
- Non correre verso le scale, in quanto queste sono la parte più debole dell'edificio.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è all'APERTO:

- Allontanarsi dagli edifici, dai muri di recinzione, dagli alberi e dalle linee elettriche;
- Se ci si trova all'interno di auto è consigliato fermarsi lontano da ponti, cavalcavia o zone di possibili frane;
- Considerare che probabilmente accadranno interruzioni nel funzionamento di semafori e dei passaggi a livello;
- Allontanarsi dalle rive del mare per eventuali fenomeni di maremoti;
- Raggiungere l'Area d'Attesa più vicina.

Cosa fare DOPO il terremoto:

- Verificare se vi sono danni agli impianti ed alle apparecchiature di uso domestico e chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica;
- Se si decide di lasciare la casa, indossare sempre scarpe robuste per non ferirsi con eventuali detriti;
- Non bloccare le strade con l'automobile, è sempre meglio e più sicuro uscire a piedi;
- Prestare attenzione ad oggetti pericolosi che si possono trovare per terra come fili elettrici, vetri ed oggetti appuntiti;
- Non tenere occupate le linee telefoniche perché potrebbero crearsi dei sovraccarichi;
- Raggiungere l'Area d'Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure individuate, lì chiedere soccorso per le persone che ne hanno bisogno.

7.3 COSA FARE IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO

Gli eventi idrogeologici, che sul territorio di Mojo Alcantara sono stati ipotizzati in allagamenti delle aree a monte e del centro abitato, nascono da piogge forti ed insistenti. L'acqua caduta può inoltre provocare frane o smottamenti in quanto va ad appesantire il terreno che si trova in condizioni instabili, oppure si insinua tra le fessure delle rocce allargandole fino a rottura improvvisa.

Cosa fare in caso di FRANA o CADUTA MASSI:

- Se ci si trova all'interno di un edificio nelle aree a rischio, cercare di uscire subito fuori, in quanto potrebbe rimanere coinvolto nel crollo;
- Se si è per strada tornare indietro ed avvisare gli altri passanti per evitare che rimangano coinvolti;
- Subito DOPO l'evento segnalare alle autorità preposte la presenza di persone ferite;
- Nel caso in cui si ritenga opportuno abbandonare la zona dirigersi verso l'Area d'Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure.

Cosa fare in caso di ALLAGAMENTO:

- Se si è in auto spegnere subito il motore ed uscire subito dall'autovettura;
- Se si è per strada, cercare riparo all'interno di piani alti di edifici;
- Se si è dentro ad edifici, raggiungere i piani alti senza usare gli ascensori ed aspettare l'arrivo dei soccorsi;
- Se si è in campagna, cercare un rifugio sicuro rimanendo lontano dai pali della luce o strutture leggere e rimanere lontani da alberi che potrebbero essere colpiti dai fulmini;
- Dopo essersi messi al sicuro, segnalare l'evento ai vigili del fuoco, ai carabinieri o alla polizia municipale ed attendere l'intervento dei soccorritori.

7.4 COSA FARE IN CASO DI EVENTO INDUSTRIALE

In caso di evento industriale, indotto dalle attività industriali presenti nel comprensorio, è importante non farsi prendere dal panico e avvertire immediatamente gli enti preposti. Poiché un evento di tale natura fondamentalmente crea sul territorio comunale di Mojo Alcantara influenze negative sulla qualità dell'aria, è opportuno condursi immediatamente all'interno delle proprie abitazioni. È altresì necessario, qualora l'evento dovesse protrarsi nel tempo, assicurarsi tramite i preposti comunali sulla qualità dell'acqua.

7.5 COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO

Gli incendi boschivi sono eventi che accadono laddove esistono aree alberate o di macchia mediterranea tali da alimentare le fiamme e consentire l'allargamento della zona interessata. Nella città di Mojo Alcantara, il rischio incendio boschivo è abbastanza basso e concentrato nelle zone agricole. Trovandosi coinvolti in incendi, è importante non farsi prendere dal panico ed avvertire immediatamente gli enti preposti per limitare i danni prodotti dal fuoco. Le indicazioni che seguono, se rispettate, permettono al cittadino di limitare i danni a se stesso e ai suoi cari, ma anche di partecipare attivamente alla gestione dell'emergenza per salvaguardare il patrimonio collettivo. Sebbene pensate per incendi di tipo boschivo, possono essere applicate in tutti i luoghi ove sussista il pericolo d'incendio scongiurandone il verificarsi.

Cosa fare PRIMA di un incendio:

- In tutti i luoghi, aperti o chiusi, non usare mai fiamme libere specialmente nei periodi di maggiore siccità;
- Non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d'artificio;
- Non gettare sigarette e non lasciare nei boschi rifiuti o materiale infiammabile;
- Segnalare subito l'evento chiamando i Vigili del Fuoco al 115 o la Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando, se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;
- Assicurarsi che i luoghi chiusi frequentati siano dotati di mezzi e strutture antincendio come segnaletica, estintori e scale d'emergenza.

Cosa fare DURANTE un incendio (se si è al chiuso):

- Mantenere la calma e pensare alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cercare una via di fuga ed indirizzarsi verso l'Area d'Attesa più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori;
- Se non vi sono vie di fuga stendersi sul pavimento, perché i gas ed i fumi tendono a salire verso l'alto;
- Non ripararsi in ambienti senza aperture o che si trovano sopra l'incendio;
- Non usare l'ascensore perché può bloccarsi rimanendo esposto al calore ed ai fumi;
- Se si intrappolati, ricordare che il luogo più sicuro è il bagno dove c'è l'acqua e dove i rivestimenti delle pareti non sono infiammabili. Una volta dentro bagnare la porta e chiudere tutte le fessure con asciugamani bagnati;
- Se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento cercando di soffocare le fiamme ed ove possibile usare l'acqua;
- Evitare gesti eroici, non tentare di spegnere da solo l'incendio. E' meglio chiamare aiuto e mettersi al sicuro.

Cosa fare DURANTE un incendio (se si è all'aperto):

- Segnalare la presenza di un incendio ai Vigili del Fuoco al numero 115 oppure alla Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando; se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;
- Ricordarsi che nei periodi di maggiore siccità è vietato accendere fuochi nei boschi;
- Prestare attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggendosi sempre dal fumo con un fazzoletto umido posto sulla bocca e sul naso;
- Non ripararsi in anfratti o cavità del terreno;
- Ricordarsi che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui non salire mai verso la parte alta del luogo in cui si trova;
- Se è disponibile dell'acqua utilizzarla sulle foglie secche,sull'erba e sulla base degli arbusti. Battere il fuoco con frasche bagnate;
- Indirizzarsi verso le Aree d'attesa più vicine dove saranno presenti squadre di soccorso.

PARTE III: MODELLO D'INTERVENTO

CAPITOLO 8 – PROCEDURE INTERNE

8.1 MODALITA' DI AVVISO

Ogni operazione di Protezione Civile parte da un elemento che nella gerarchia delle azioni intraprese per la gestione dell'emergenza si trova al primo gradino: l'Avviso. Questo viene trasmesso direttamente al Comune attraverso la Polizia Municipale e l'Ufficio Tecnico del Comune, oppure ai vari enti di Pronto Intervento quali Polizia dello Stato, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Carabinieri che girano immediatamente l'informazione al Comune. L'Avviso contiene informazioni su una particolare fenomenologia in corso potenzialmente pericolosa per la sicurezza pubblica, per l'ambiente o per i beni in generale. Gli Avvisi possono essere di due tipologie ben definite:

a) **Avvisi dai quali può nascere il passaggio alla fase di preallarme:**
   In base ai rischi esaminati, tali avvisi possono riguardare condizioni meteorologiche avverse, condizioni di pericolosità per gli incendi boschivi, condizioni di instabilità sull'Isola di Stromboli o su altra isola. In questo modo la Struttura Comunale di Protezione Civile viene messa in allerta perché esistono delle probabilità che un certo tipo di evento si verifichi.

b) **Avvisi che contengono segnalazioni circa un evento verificato e che si sta verificando:**
   Questo tipo di informazioni possono giungere dalla Polizia Municipale, da altri enti o anche da un qualsiasi cittadino.

8.2 LE FASI DELL'EMERGENZA

Per alcuni tipi di eventi è possibile attivare opportuni indicatori ai quali corrispondono dei livelli di allerta ed azioni che la Struttura Comunale di Protezione Civile deve eseguire. In particolare i livelli cui si fa riferimento sono così definiti:

1) FASE DI PREALLARME:

Lo stato di preallarme viene attivato per rischi prevedibili come il rischio idrogeologico, il rischio tsunami, il rischio incendio boschivo e scatta ove sussistano particolari condizioni che portano ad ipotizzare il possibile accadimento di un evento. La decisione è affidata al Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile che, sentito il Sindaco o suo Assessore Delegato e con la consulenza dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, valuta la gravità dell'informazione contenuta nell'avviso e

l'eventualità che l'evento possa procedere verso peggiori situazioni sulla scorta dell'esperienza e della memoria storica.

2) FASE DI ALLARME:

La fase di allarme dovrebbe sempre essere preceduta da quella di preallarme, trovando quindi tutta la Struttura Comunale di Protezione Civile già allertata. Tuttavia esistono tipologie di rischio per le quali non è possibile prevedere una fase che consenta di predisporre preventivamente interventi adeguati, come il rischio sismico oppure quello industriale. E' importante tuttavia considerare che non esistono soglie fisse per passare da una fase all'altra all'interno delle procedure, in quanto è opportuno valutare il peggioramento o la persistenza delle condizioni che hanno attivato la fase di preallarme. Detto ciò, il Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile basandosi sulla sua esperienza e su quella dell'Ufficio di Protezione Civile, dopo aver sentito il Sindaco o suo Assessore Delegato, decide di passare dalla fase di preallarme a quella di allarme. A seconda dell'entità dell'evento, della popolazione coinvolta e dell'estensione del territorio colpito si procederà all'immediata informazione di:

- Prefettura;
- Dipartimento di Protezione Civile;
- Provincia e Regione;
- Vigili del Fuoco;
- Carabinieri e Polizia di Stato;
- Guardia di Finanza;
- Corpo delle Foreste;
- A.S.P. di Messina;
- Enel;
- Telecom;
- GAS Natural;
- C.R.I.;
- Comuni limitrofi.

3) FASE DI EMERGENZA:

Scatta non appena arrivano i dati della prima ricognizione mediante la quale si sono potuti appurare i danni alla popolazione e le relative strutture coinvolte. In questa fase il Sindaco o suo Assessore Delegato, con la collaborazione di tutti i Coordinatori delle Funzioni di Supporto del C.O.C., è impegnato in prima persona nell'assicurare le condizioni di vita alla popolazione colpita mediante l'attivazione delle Aree d'Accoglienza, Aree di Ammassamento Forze e Soccorritori, etc. e nell'immeditato censimento dei danni subiti.

Nella tabella che segue vengono sinteticamente esplicitate alcune delle azioni che l'autorità locale di protezione civile può condurre al ricevimento di un avviso di criticità:

LIVELLI DI CRITICITÀ	FASI DI ALLERTA
Bollettino di *"CRITICITÀ ORDINARIA"* *Il Sindaco attraverso i propri funzionari verifica il funzionamento del sistema locale di protezione civile e dei sistemi di trasmissione*	**PREALLERTA**
Avviso di *"CRITICITÀ MODERATA"* *Il Sindaco attraverso i propri funzionari effettua qualora lo ritenesse opportuno dei sopralluoghi sui nodi idraulici a rischio.*	**ATTENZIONE**
Avviso di *"CRITICITÀ ELEVATA"* *Il Sindaco attiva il Presidio Operativo e i Presidi Territoriali. Il Responsabile del presidio operativo su segnalazione dei presidi territoriali valuta l'eventuale apertura del C.O.C. e il Sindaco, ove lo ritenesse opportuno, sulla scorta delle segnalazioni e delle valutazioni delle condizioni locali, attiva il C.O.C..* *La Funzione 1 tramite i presidi territoriali minitora i nodi idraulici a rischio ed informa la popolazione.*	**PREALLARME**
Avviso di *"CRITICITÀ ELEVATA"* *Il Sindaco attiva il C.O.C.. La Funzione 1 tramite i presidi territoriali minitora i nodi idraulici a rischio, informa la popolazione ed attua le procedure per la mitigazione dei rischi.*	**ALLARME**
Avviso di *"CRITICITÀ ELEVATA"* *Attività di protezione civile con eventuale soccorso alla popolazione e attività di messa in sicurezza del territorio*	**EMERGENZA**

8.3 IL C.O.C. E LE PROCEDURE INTERNE PER RISCHI SPECIFICI

Le linee guida del Metodo Augustus prevedono nella gestione dell'emergenza nove Funzioni di Supporto mediante cui compiti specifici vengono affidati a precisi responsabili.

Il C.O.C. costituisce l'organizzazione delle risposte operative descritte nella parte del piano relativa ai lineamenti della pianificazione, distinte per settori di attività e di interventi. Il C.O.C., istituito con provvedimento sindacale, è configurato in nove Funzioni di Supporto e secondo le linee guida del "metodo Augustus" elaborate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, risultano nominati i **Responsabili**, i quali relativamente alla specifica Funzione di appartenenza, reperiscono e aggiornano anche attraverso personale in possesso di adeguata specifica professionalità ed esperienza, i dati necessari del piano, ed affiancano il **Sindaco** nella gestione, nelle fasi di emergenza, delle operazioni di soccorso coordinando mezzi e personale inseriti nelle attività di competenza già preventivamente pianificate.

I responsabili nominati nel provvedimento sindacale, unitamente al personale facente parte delle Funzioni di Supporto, dovranno all'insorgere dell'emergenza essere reperibili in breve tempo ed assicurare per tutto il tempo necessario la presenza nel C.O.C. in turni di servizio e di reperibilità.

In fase di pianificazione e programmazione i Responsabili delle varie Funzioni, relativamente alle attività di propria competenza, provvederanno ad elaborare con gli Enti ed Organi che concorrono nella Funzione, specifici protocolli di attivazione e piani particolareggiati d'intervento anche relativi alle varie fasi di allerta, quando le varie tipologie di rischio lo permettono.

Nel caso in cui nel corso dell'emergenza si verifichi l'assenza nel C.O.C. di qualche Responsabile di Funzione precedentemente nominato, il Sindaco con proprio provvedimento nomina altri funzionari che possono assumere la responsabilità delle funzioni vacanti.

Il Sindaco, in relazione alla gravità dell'evento, attiva le Funzioni di Supporto ritenute necessarie per la completa gestione dell'emergenza, e le stesse operano in maniera autonoma ed indipendente fino all'arrivo dei soccorsi esterni.

Ciascuna Funzione relativamente al proprio settore di competenza, coordina tutti i soggetti impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi definiti nei lineamenti della pianificazione.

L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto svolta in tempo di pace ed in emergenza consente il raggiungimento di diversi obiettivi:

1. individuazione certa dei vari responsabili dell'operatività in emergenza
2. disponibilità per ogni funzione di supporto delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che concorrono alla gestione dell'emergenza;
3. garanzia del continuo aggiornamento dei dati del piano.

Questo consente al Sindaco di avere nel C.O.C. esperti che già si conoscono e lavorano nel Piano, e quindi di raggiungere una migliore omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative, altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

Relativamente alle Forze dell'Ordine ed ai Vigili del Fuoco, la loro attivazione viene concordata con il Prefetto.

Di seguito viene elencata la composizione completa del Centro Operativo Comunale, unitamente alle Funzioni di Supporto che, in linea di massima, è necessario attivare per la gestione delle emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio, per ciascuna funzione vengono indicati i soggetti e gli Enti che ne fanno parte, con i relativi principali compiti da svolgere in "tempo di pace" ed in "emergenza".

Coordinatore C.O.C.	Geom. **Giacomo Pelleriti**
Funzione n. 1 Tecnico - Scientifica e di Pianificazione	Geom. **Giacomo Pelleriti**
Funzione n. 2 Sanità e Assistenza Sociale	Agente P.M. **Treffiletti Rosa**
Funzione n. 3 Volontario	Dipendente **Patti Rolando**
Funzione n. 4 Materiali e Mezzi	Dipendente **Minissale Salvatore**
Funzione n. 5 Servizi essenziali e attività scolastiche	Geom. **Giacomo Pelleriti**
Funzione n. 6 Censimento danni	Geom. **Carmelo Bruno**
Funzione n. 7 Strutture Operative locali, viabilità	Agente P.M. **Treffiletti Rosa**
Funzione n. 8 Telecomunicazioni	Geom. **Carmelo Bruno**
Funzione n. 9 Assistenza alla Popolazione	Dipendente **Millimaci Giuseppa**

La sede del COC è stata predisposta all'interno del Municipio di Mojo Alcantara. Gli uffici dispongono di collegamento telefonico, fax e internet.

Nei paragrafi che seguono vengono individuati i criteri di attivazione del **Centro Operativo Comunale** ed i **compiti specifici** che, i Coordinatori delle Funzioni di Supporto, dovranno seguire al verificarsi di alcune tipologie di eventi definiti in precedenza. Tuttavia, bisogna intenderli, come compiti dettagliati aggiuntivi e non come alternativi a quelli generali, cui bisogna sempre fare riferimento.

COORDINATORE E RESPONSABILE SALA OPERATIVA

Sulla base delle indicazioni del Manuale operativo redatto dal D.P.C., prima ancor dell'eventuale apertura del C.O.C., al ricevimento di avviso meteo che presuppone l'eventuale sviluppo di situazioni di criticità, il Sindaco deve rendere attivo un primo nucleo di valutazione: il Presidio Operativo.

Il tecnico responsabile del Presidio Operativo è individuato in chi ha il compito di coordinare la Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione; esso viene attivato dal Sindaco al fine di garantire lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza. Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio.

In sintesi, gli adempimenti principali del Coordinatore del C.O.C. sono:

ATTIVITA' ORDINARIA

- **redige ed aggiorna** periodicamente il Piano di Protezione Civile in collaborazione con i responsabili delle Funzioni di Supporto ognuno per la parte di propria competenza.
- **cura** l'efficienza, la funzionalità della sede del C.O.C. e delle attrezzature ivi contenute. pianifica e coordina le attività di esercitazione e formazione delle componenti del sistema comunale di P.C.
- **divulga** il Piano di P.C.

ATTIVITA' IN EMERGENZA

- **coordina** il C.O.C. ed attua le direttive del Sindaco a cui riferisce costantemente;
- **assiste**, in prima persona, il Sindaco in tutte le funzioni allo stesso affidate in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, garantendo la puntuale esecuzione delle direttive e degli ordini dallo stesso impartiti, in relazione alle attività di P.C. da chiunque espletate nell'ambito del territorio comunale;
- **garantisce** il collegamento con la Prefettura, la Regione, la Provincia Regionale e gli Organi di Polizia;
- **dispone** e coordina i compiti e gli interventi individuati nei piani di intervento di protezione civile, in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dalle persone e dai mezzi a disposizione emana i bollettini d'informazione per la popolazione e collabora il Sindaco nei rapporti con i Mass. Media;
- **sovrintende** personalmente agli interventi di particolare natura in cui se ne ravvisi la necessità;
- **redige** la relazione giornaliera degli interventi da sottoporre alla firma del Sindaco;
- **coordina** ogni altra azione ritenuta necessaria.

FUNZIONE 1
TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

La Funzione, interessa tutti gli enti che svolgono attività di ricerca scientifica o di gestione sul territorio. In fase preventiva pianifica tutte le situazioni critiche presenti e/o potenziali del territorio, mentre in emergenza fornisce l'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, aggiornando lo scenario sulla base dei dati acquisiti e di conseguenza pianificando le successive procedure per l'intervento tecnico.

La Funzione si avvale di tecnici e professionisti di varia provenienza, dotati di competenza Scientifica e di esperienza pratica ed amministrativa.

Durante l'emergenza, il costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, gli permetterà di fornire, quotidianamente, l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale.

ATTIVITA' ORDINARIA

- **Consulenza** tecnico scientifica, nella fase di pianificazione;
- **Studio** delle procedure per l'intervento tecnico in emergenza;
- **Individuazione** delle aree di emergenza (aree di accoglienza - ammassamento forze e risorse – aree di attesa – elisuperfici);
- **Realizzazione** della cartografia del Comune comprendente ogni tipo di carta tematica;
- **Realizzazione** in fase preventiva della cartografia di tutti i servizi a rete del Comune (Enel – Telecom – Gas – Acqua – Fognature - ecc.);
- **Mantenere** e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche;
- **Acquisizione** dei dati relativi alle diverse tipologie di rischio ai fini delle attività di previsione e prevenzione;
- **Attuazione**, in ambito comunale, degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali.

ATTIVITA' IN EMERGENZA

- **Monitoraggio** e analisi dell'andamento degli eventi sulla base dei dati forniti dagli enti competenti;
- **Mantenimento** di un quadro aggiornato dello scenario dei danni subiti dal territorio e degli interventi eseguiti ed in corso;
- **Consulenza** tecnico-scientifica per interventi, in emergenza e post-emergenza;
- **Definizione** dell'ordine di priorità degli interventi di emergenza;
- **Elaborazione** e/o aggiornamento della cartografia da distribuire sia alle Funzioni di Supporto attivate nella Sala Operativa, sia alle squadre di soccorritori che operano direttamente sul territorio;
- **Collaborazione** operativa con la Funzione nr. 6 "Censimento danni a persone e cose" per eventuale supporto all'attività di censimento;
- **Coordinamento** di ogni altra azione ritenuta necessaria

FUNZIONE 2
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE

La Funzione pianifica e gestisce tutti gli aspetti sanitari nell'ambito dell'emergenza, con il compito di coordinare le attività svolte dai responsabili del Servizio Sanitario Nazionale – Locale e con le organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.

La Funzione si avvale di medici, professionisti, assistenti sociali e volontari di varia provenienza, dotati di competenza specifica e di esperienza pratica ed amministrativa.

Per le attività che il responsabile della funzione svolge in emergenza si fa riferimento ai "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" pubblicato nel Supplemento Ordinario alla G.U. – serie generale - n. 109 del 12/05/01, Allegato al Decreto del Ministero dell'Interno delegato per il coordinamento della protezione civile 13 febbraio 2001 pubblicato nella G.U. – serie generale – n. 81 del 06 aprile 2001.

ATTIVITA' ORDINARIA

- **Studio** delle procedure per l'intervento sanitario in emergenza
- **Pianificare** le attività della Funzione in relazione alle competenze dell'A.U.S.L.
- **Predisporre** protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza
- **Mantenere** e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti (medica, scientifica, Forze di Polizia specializzate e Volontariato) che operano nel settore sanitario.
- **Aggiornare** le liste riportanti le persone allettate o in difficoltà, ammalati acuti, disabili ecc. con le informazioni fornite dai medici di base
- **Acquisizione** dei dati relativi alle diverse tipologie di rischio ai fini delle attività di previsione e prevenzione

ATTIVITA' IN EMERGENZA

- **Istituzione** del servizio farmaceutico d'emergenza
- **Richiesta** ed attivazione del P.M.A.
- **Monitoraggio** dell'andamento dell'evento sotto l'aspetto della sanità con analisi dei rischi per la salute e l'igiene della popolazione
- **Coordinamento** delle procedure operative per le urgenze sanitarie in emergenza
- **Collaborazione** e raccordo operativo con la Funzione "Assistenza alla popolazione"
- **Tutela** dei portatori di handicap, delle persone allettate e degli ammalati cronici
- **Consulenza** tecnico-scientifica per interventi sanitari
- **Predisposizione** delle Ordinanze relative alla specificità della funzione
- **Coordinamento** dei servizi di polizia mortuaria
- **Coordinamento** di ogni altra azione ritenuta necessaria

FUNZIONE 3
VOLONTARIATO

La funzione volontariato pianifica e coordina l'impiego delle risorse del volontariato in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni e con gli enti ed organi preposti alla gestione dell'emergenza.

In tempo di pace, svolge attività di sensibilizzazione, informazione ed addestramento delle Associazioni di volontariato e della cittadinanza.

ATTIVITA' ORDINARIA

- **Censire** le risorse del volontariato.
- **Elaborare** protocolli procedurali per interventi in emergenza anche in base alle convenzioni stipulate dalle Associazioni di volontariato
- **Pianificare** ed organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare sia le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni e sia la conoscenza delle procedure previste dal piano comunale di P.C.
- **Mantenere** e coordinare tutti i rapporti tra il volontariato e le varie componenti che operano in emergenza.
- **Realizzare** corsi di formazione ed aggiornamento per i volontari.
- **Predisporre** le procedure di allertamento rapido dei volontari in caso di emergenza.
- **Intraprendere** iniziative per la scuola e per la cittadinanza

ATTIVITA' IN EMERGENZA

- **Monitoraggio** del territorio, censimento ed attività d'informazione alla popolazione.
- **Interventi** tecnici di soccorso in base alle capacità operative ed alle specializzazioni acquisite dai volontari
- **Interventi** di transennamento edifici pericolanti, apposizione segnaletica d'emergenza, rimozione macerie ecc.
- **Assistenza** alla popolazione nelle aree di accoglienza e di attesa.
- **Logistica** e sorveglianza delle aree di emergenza (accoglienza, attesa e ammassamento forze e risorse).
- **Collaborazione** al servizio di segreteria del C.O.C.
- **Raccordo** e collaborazione operativa con le altre Funzioni collegate (Sanità, Assistenza alla popolazione, Strutture Operative Locali e Telecomunicazioni).
- **Collaborazione** alle Forze dell'Ordine nei servizi di viabilità, trasporto, presidio dei cancelli ed attività antisciacallaggio.
- **Coordinamento** di ogni altra azione ritenuta necessaria

FUNZIONE 4
MATERIALI E MEZZI

La funzione ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

ATTIVITA' ORDINARIA

- **Censire** le risorse in termini di materiali e mezzi dell'Amministrazione Comunale, del Volontariato e delle aziende pubbliche e private locali.
- **Predisporre** e aggiornare procedure di somma urgenza per il reperimento e utilizzo delle risorse
- **Elaborare** protocolli procedurali per il rapido reperimento e utilizzo dei materiali e mezzi in emergenza anche in base a protocolli d'intesa stipulati con i possessori delle risorse.
- **Aggiornare** prezzi e preventivi con elaborazione di un prezziario di riferimento per noli, manutenzione e affitti, interventi d'urgenza e organizzazione dei controlli in emergenza
- **Mantenere** e coordinare tutti i rapporti tra l'Amministrazione Comunale e le varie componenti che detengono risorse utili in emergenza.
- **Gestione** dei magazzini comunali.

ATTIVITA' IN EMERGENZA

- **Gestione** magazzini comunali.
- **stabilire** i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare le prestazioni necessarie per il pronto intervento;
- **verificare** le esigenze e le disponibilità dei materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e disporre l'invio di tali materiali presso le aree di ricovero;
- **Comunicazione** al C.O.M. degli elenchi di materiali e mezzi disponibili.
- **Coordinare** l'impiego dei mezzi comunali e delle risorse richieste dalle altre Funzioni di Supporto.
- **Fornitura** materiali nelle aree di accoglienza e ammassamento forze e risorse
- **Collaborazione** al servizio di segreteria del C.O.C..
- **Monitorare** l'impiego de e i conseguenti costi giornalieri che dovranno essere riportati su appositi registri.
- **Coordinare** ogni altra azione ritenuta necessaria

FUNZIONE 5
SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICHE

Il responsabile della funzione ha il compito di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati.

Per quanto riguarda l'attività scolastica il responsabile della funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza.

Dovrà, inoltre, coordinare i Capi d'Istituto e prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

ATTIVITA' ORDINARIA

- **Mantenimento** e Coordinamento di tutti i rapporti con i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio.
- **Mantenimento** e Coordinamento di tutti i rapporti con i rappresentanti delle Istituzioni scolastiche
- **Predisposizione** e aggiornamento delle procedure di emergenza per il controllo e ripristino dei servizi essenziali in caso di emergenza
- **Predisposizione** e aggiornamento in collaborazione con i rappresentanti delle Istituzioni scolastiche delle procedure per il ripristino delle attività nel periodo post – emergenza
- **Censimento** popolazione scolastica
- **Censimento** dati relativi all'erogazione dei servizi essenziali(acquedotto – fognature –energia elettrica – gas – smaltimento rifiuti).

ATTIVITA' IN EMERGENZA

- **assicurare** la presenza al C.O.C. dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari;
- **Interrompere** l'erogazione del gas e dell'energia elettrica, prima dell'evento annunciato o appena possibile in caso di evento improvviso
- **inviare** sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali
- **Verifica** e ripristino della funzionalità delle reti di distribuzione di tutti i servizi essenziali.
- **Collaborazione** con la Funzione "Sanità e Veterinaria" al fine della predisposizione dei controlli sulla eventuale contaminazione dell'acqua potabile.
- **Garantire** la fornitura di acqua potabile alle aree sinistrate, ai centri di accoglienza ed alle aree di ammassamento forze e risorse
- **Controllo** funzionamento rete fognaria e predisposizione delle attività di smaltimento rifiuti .
- **Raccordo** e collaborazione operativa con le altre Funzioni collegate (Sanità, Assistenza alla popolazione, Strutture Operative Locali, Telecomunicazioni e Materiali e Mezzi).
- **Evacuazione** degli edifici scolastici e ripristino dell'attività nel periodo post – emergenza.
- **Coordinare** ogni altra azione ritenuta necessaria

Funzione n. 6
Censimento danni

La Funzione è estremamente essenziale in quanto l'attività di censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine della valutazione della situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento, in ordine: all'aggiornamento dello scenario, alla rilevazione

puntuale del danno alle persone, agli edifici pubblici e privati, alle attività produttive nonché per stabilire gli interventi urgenti da effettuare sul territorio comunale.

In caso di eventi di eccezionale gravità, per i quali, le risorse tecniche da mettere in campo eccedano le capacità di risposta locale, un servizio di coordinamento delle campagne di sopralluoghi può essere accentrato, a cura delle autorità nazionali e/o regionali, in specifiche strutture tecniche di coordinamento dislocate presso uno o più centri operativi. In questo caso, il responsabile della funzione, dopo aver disposto i primi accertamenti urgenti con le proprie risorse tecniche, si collegherà a tali strutture di coordinamento.

ATTIVITA' ORDINARIA

- **Mantenere** e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti tecniche coinvolti nelle operazioni di censimento danni.
- **Mantenere** un quadro aggiornato in materia di sicurezza di edifici, siti e situazioni precarie del territorio
- **Predisposizione** degli schemi di ordinanze finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità da utilizzare in emergenza

ATTIVITA' IN EMERGENZA

- **Verifica** agibilità della sede del C.O.C., del C.O.M., delle strutture sanitarie e degli edifici strategici
- **Verifica** agibilità aree di emergenza (ricovero popolazione e ammassamento forze e risorse)
- **Adempimenti**, sopralluoghi, ed interventi operativi in materia di sicurezza di edifici pubblici e privati, siti e situazioni precarie del territorio.
- **Censimento** dei danni subiti dalle persone, edifici pubblici e privati, attività produttive, agricoltura e zootecnia
- **Censimento** dei danni subiti dai servizi essenziali, dalle opere di interesse culturale e infrastrutture pubbliche.
- **Impiego** di squadre miste di tecnici dei vari enti per le verifiche speditive di agibilità degli edifici, aree di emergenza e infrastrutture di trasporto e viabilità.
- **Predisposizione** ordinanze di somma urgenza per fronteggiare l'emergenza da sottoporre alla firma del Sindaco (transennamento – sgombero fabbricati – evacuazione persone ecc.)
- **Raccordo** e collaborazione operativa con le altre Funzioni collegate (Tecnico Scientifica e Pianificazione, Sanità, Assistenza alla popolazione, Strutture Operative Locali, Telecomunicazioni, Materiali e Mezzi, Volontariato)
- **Aggiornamento** della cartografia con le risultanze dei sopralluoghi eseguiti, segnalandone l'esito con colori diversi e realizzazione dell'elenco degli edifici dichiarati inagibili
- **Coordinamento** di ogni altra azione ritenuta necessaria

Funzione n. 7
Strutture Operative locali, viabilità

La Funzione è essenziale per il coordinamento delle varie componenti preposte alla viabilità ed alle attività specificatamente attinenti alle funzioni istituzionali di Polizia Locale, nonché, di tutti i servizi e le attività aventi carattere di pronto intervento anche non specificamente ricomprese nella competenza delle altre funzioni di supporto.

In particolare il Responsabile di Funzione, d'intesa con i vari responsabili del comando delle altre Forze dell'Ordine operanti nel territorio, predispone gli opportuni protocolli operativi al fine della regolamentazione dei trasporti e viabilità nelle aree a rischio, indirizzo dei soccorritori che affluiscono nel territorio, attivazione dei cancelli, ordine pubblico e vigilanza.

ATTIVITA' ORDINARIA

- **Predisporre** la pianificazione della viabilità in emergenza.
- **Predisporre** d'intesa con i comandanti delle Forze dell'Ordine (tenendo presente anche il possibile supporto e impiego del volontariato nei casi ritenuti utili), le procedure di emergenza per l'attivazione e gestione dei cancelli, delle squadre antisciacallaggio e vigilanza del territorio.
- **Censimento** degli obiettivi sensibili che in emergenza bisognano di un servizio di tutela e vigilanza da parte delle Forze dell'Ordine.
- **Mantenere** e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti della Funzione

ATTIVITA' IN EMERGENZA

- **Ricognizione** del territorio e delle aree di attesa della popolazione.
- **Costante** collegamento con il C.O.C
- **Garantire** un costante collegamento con le Forze dell'Ordine ed il Volontariato
- **Coordinare** l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative
- **posizionamento** degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di ricovero;
- **Regolamentazione** della viabilità e trasporti con attivazione di scorte e vigilanza dei cancelli.
- **Indirizzo** e regolamentazione dei convogli dei soccorritori.
- **Attivazione** dei servizi di antiscallaggio, vigilanza ed Ordine Pubblico nel territorio.
- **Vigilanza** degli obiettivi sensibili (banche, ufficio postale, musei, luoghi di deposito opere d'arte, magazzini ecc.)
- **Vigilanza** degli accessi interdetti delle aree inagibili con divieto di accesso nelle zone a rischio da parte del personale non autorizzato
- **Vigilanza** e regolamentazione afflusso persone nei locali del C.O.M., del C.O.C. e nelle aree di ricovero
- **identificazione** persone: cadaveri, persone disperse, bambini ritrovati
- **esecuzione** ordinanze d'urgenza (sgomberi, requisizioni; ecc) e notifiche atti
- **Raccordo** e collaborazione operativa con la Prefettura e le altre Funzioni di Supporto collegate (Sanità, Assistenza alla popolazione, Telecomunicazioni e Volontariato).
- **Coordinamento** di ogni altra azione ritenuta necessaria

Funzione n. 8
Telecomunicazioni

Il responsabile della Funzione di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T., predispone una rete di telecomunicazioni non vulnerabile ed alternativa facendo riferimento al "Sistema provinciale di comunicazioni in emergenza"

Il responsabile della funzione verifica le attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e coordina le attività degli operatori in sala radio, garantendo le comunicazioni con il C.O.M., con le squadre operanti sul territorio e/o altri enti ed organi interessati nell'emergenza.

ATTIVITA' ORDINARIA

- **Censimento** delle risorse di telecomunicazioni dell'Amministrazione Comunale, della Polizia Municipale e delle Organizzazioni di volontariato.
- **Predisposizione** e mantenimento in efficienza dei ponti ripetitori, antenne e apparecchiature radio del C.O.C.
- **Elaborazione** di protocolli procedurali con le strutture operative locali e le organizzazioni di volontariato per il corretto utilizzo della sala radio, predisponendo le postazioni che le varie componenti della Funzione devono occupare in emergenza.
- **Elaborazione** di protocolli procedurali con i gestori dei servizi di telefonia e P.T.

ATTIVITA' IN EMERGENZA

- **Attivazione** della sala radio del C.O.C.
- **Garantire** le comunicazioni con il C.O.M.
- **Garantire** le comunicazioni con le squadre operanti sul territorio.
- **Garantire** i collegamenti radio con le aree di accoglienza, attesa e ammassamento forze e risorse
- **Registrazione** cronologica di tutta la messaggistica in entrata ed in uscita.
- **Verifica** della funzionalità della telefonia fissa e mobile.

Funzione n. 9
Assistenza alla Popolazione

Questa funzione avuta la certezza della consistenza dell'evento calamitoso, gestisce tutte le attività di assistenza alla popolazione che si rendono necessarie. In particolare, cura l'assistenza nelle aree di attesa e l'attivazione e gestione delle aree di accoglienza. La Funzione gestisce altresì le procedure d'urgenza relative alla quantificazione e approvvigionamento dei pasti caldi e posti letto per la popolazione e per i soccorritori oltre all'assistenza particolare alle persone disabili allettati e/o che hanno bisogno di attenzioni particolari.

ATTIVITA' ORDINARIA

- **Stilare** un elenco dei centri di accoglienza disponibili per eventuali abitanti evacuati in accordo con Provincia, Prefettura e paesi ospitanti.
- **Predisporre** e aggiornare gli elenchi delle strutture ricettive presenti nel territorio evidenziando i servizi di cui dispongono.
- **Predisporre** e addestrare squadre di volontari per la gestione dei centri di accoglienza in affiancamento alla C.R.I.
- **Censire** ed aggiornare gli elenchi di persone anziane, portatori di handicap, allettati e/o bisognosi di cure particolari (dialisi, psicolabili ecc.)
- **Elaborare** protocolli d'intesa stipulati con i possessori delle strutture ricettive private per l'eventuale utilizzo in caso di emergenza
- **Promuovere** particolari iniziative di solidarietà

ATTIVITA' IN EMERGENZA

- **Attivazione** delle aree di accoglienza e delle strutture ricettive.
- **Censimento** rapido della popolazione presente nelle aree di attesa e successivamente nelle aree di accoglienza. con l'utilizzo di una specifica modulistica.
- **Predisposizione** di un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogo con le Autorità preposte all'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree di emergenza
- **Raccordo** con la funzione "Materiali e Mezzi" per l'approvvigionamento delle risorse necessarie per l'allestimento di mense e posti letto.
- **garantire** l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero
- **garantire** particolare attenzione a: persone anziane, portatori di handicap, allettati e/o bisognosi di cure particolari (dialisi, psicolabili ecc.)
- **Raccordo** con la funzione "Sanità" per l'assistenza medica e psicologica degli evacuati
- **Raccordo** con la funzione "Volontariato" e con le organizzazioni socio sanitarie operanti.
- **Gestione** delle mense e dei posti letto per evacuati e soccorritori.
- **Predisposizione** ordinanze di somma urgenza da sottoporre alla firma del Sindaco per utilizzo temporaneo di strutture ricettive di proprietà di privati
- **Coordinare** ogni altra azione ritenuta necessaria

8.3.1 PROCEDURE PER RISCHIO SISMICO

Al verificarsi dell'evento, se l'intensità della scossa fosse del VI grado della scala Mercalli ed il suo effetto sul territorio determinasse danni anche se di lieve entità, tutti i Coordinatori delle Funzioni di Supporto che compongono il Centro Operativo Comunale, vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno **automaticamente** e senza attendere alcuna chiamata presso la sede del **Centro Operativo Comunale sito in apposito ufficio del Palazzo Comunale**, anche se tale evento si verifica fuori dal normale orario d'ufficio.

Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o suo Assessore Delegato e si avvale delle nove Funzioni di Supporto per la suddivisione dei compiti mirata ad una gestione efficace del superamento dell'emergenza. E' importante specificare le nove funzioni possono essere assegnate a meno di nove persone, nel caso in cui si raggruppino più funzioni in una sola persona.

Per questa tipologia di rischio, i Coordinatori delle Funzioni di Supporto, svolgeranno i compiti generali già definiti all'interno del Comunale di Protezione Civile.

8.3.2 PROCEDURE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO (FRANE ED INONDAZIONI)

Il Rischio Idrogeologico è un tipo di rischio definito prevedibile in quanto legato a fenomeni meteorologici per i quali esistono strumenti di previsione o, comunque, metodi per monitorarne l'evolvere della situazione.

L'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse viene emesso da S.O.R.I.S. (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana) o dalla Prefettura a seguito di bollettino emanato dal Centro Operativo Aereo Unificato – Veglia Meteo del D.P.C..

L'Ufficio Comunale di P.C. legge attentamente l'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalle Prefettura e giornalmente dà lettura delle carte meteorologiche e delle immagini dal satellite, entrando in **fase di preallarme**.

Il Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile attiva così il monitoraggio sistematico e progressivo; attua tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati ed alla messa in sicurezza del territorio, avvalendosi della collaborazione delle funzioni di supporto del C.O.C. di Protezione Civile.

A seguito di verifica tecnica di quanto comunicato dalle squadre di monitoraggio a vista, opportunamente inviate sulle zone a rischio, il Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile può decidere di fare scattare la **fase di allarme**, con cui viene attivato il Centro Operativo Comunale e viene monitorata la situazione H24.

Al verificarsi dell'evento e/o all'aggravarsi della situazione scatta la fase di emergenza nella quale il C.O.C. può disporre gli immediati soccorsi alla popolazione e l'evacuazione delle aree a rischio.

FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione

Il Coordinatore della funzione nella fase di **preallarme**:

- Effettua uno studio preventivo del territorio e predispone un'immediata ricognizione da parte del Personale tecnico nelle zone potenzialmente inondabili o franabili per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare rischio alla popolazione;
- Organizza le squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio;
- Predispone le squadre da inviare nei punti viari critici per l'attivazione di eventuali cancelli;
- Instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli istituti di ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Notifica ai direttori dei lavori di cantieri nell'area a rischio l'aggravarsi della situazione e li richiama alla messa in sicurezza dei cantieri;
- Predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree inondabili o franabili;
- Riunisce il personale interno od esterno al Comune per pianificare le attività;
- Ricerca notizie sull'evolversi della situazione meteo;
- Studia gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Verifica le caratteristiche del fenomeno e valuta la superficie e gli ambienti coinvolti;
- Stima i danni subiti sul territorio;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle Aree di Attesa non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;
- Valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (roulotte, tende, container).

FUNZIONE 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Allerta la A.S.L. di competenza e la Croce Rossa Italiana;
- Verifica la presenza degli inabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime;
- Allerta le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle Aree d'Attesa non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;
- Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana).

FUNZIONE 03 – Volontariato

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Richiede al Prefetto squadre di volontari per i monitoraggi delle aree a rischio;
- Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;
- Effettua il censimento di risorse umane, materiali e mezzi e stima dei tempi di intervento nell'area.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione;
- Invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tendendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate.

FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme** :

- Allerta squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio frana.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme** :

- Effettua un censimento dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico;
- Allerta gli operai specializzati, coordinando e gestendo all'esterno i primi interventi;
- Nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione inizia a mobilitare escavatori o altri mezzi per possibili eventi di frana;
- Infittisce i monitoraggi tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio frana.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza** :

- Realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire il ripetersi del fenomeno;
- Effettua la bonifica dell'area colpita;
- Effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati;
- Effettua richiesta a ditte esterne in possesso di mezzi per la movimentazione di terre, manodopera specializzata, gruppi elettrogeni e ne gestisce i rapporti;
- Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;
- Organizza i turni del proprio personale.

FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali e Attività Scolastica

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;
- Predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici presenti all'interno di aree a rischio allagamento o frana;
- In caso di evidente peggioramento della situazione allerta il responsabile dell'ENEL per eventuali guasti alla linea durante i temporali.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti alla rete di acqua, luce e gas e tiene contatti con le aziende erogatrici;
- Verifica i danni subiti dalle reti di Oleodotti o Metanodotti e tiene contatti con le aziende erogatrici;
- Verifica i danni subiti dalle reti di Telecomunicazioni e tiene i contatti con le aziende erogatrici;
- Cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti.

FUNZIONE 06 – Censimento Danni a persone o cose

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Effettua sopralluoghi in collaborazione di squadre di operai per il rilievo di eventuali danni;

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su: -n° di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione; -n° edifici con danni strutturali e loro ubicazione;
- Valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;
- Valuta i tempi di ripresa di attività di produzione e vendita (se il giorno successivo, entro una settimana, oltre una settimana);
- Effettua il censimento dei manufatti distrutti;
- Compila apposite schede di rilevamento danni e considera l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero.

FUNZIONE 07 – Strutture Operative

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme**:

- In collaborazione con il Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile valuta l'allertamento dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri;
- Predispone un piano del traffico con una viabilità d'emergenza e ne verifica l'adeguatezza, in base alle condizioni del territorio;
- Allerta il personale della Polizia Municipale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Invia il personale nei punti previsti per il monitoraggio;
- Assicura la presenza di un agente municipale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;
- Attua tempestivamente il Piano del Traffico precedentemente predisposto e attiva i cancelli previsti;
- Predispone la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade allagabili o franabili.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalla rete stradale;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su: -ubicazione delle interruzioni viarie; -causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro) -valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali;
- Attiva i posti di blocco ed i percorsi alternativi;
- Individua le più vicine piste per l'atterraggio degli elicotteri.

FUNZIONE 08 – Telecomunicazioni

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C..

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;
- Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio

FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili, letti, tende, containers);
- Organizza un censimento delle persone senza tetto ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero di ogni famiglia evacuata;
- Verifica le condizioni igieniche nei campi e garantisce la presenza di bagni chimici ed il servizio di periodica pulitura;
- Allestisce le Aree d'Accoglienza e tiene i rapporti con la Regione per eventuali richieste di materiali.

8.3.3 PROCEDURE PER RISCHIO INDUSTRIALE

In tale caso sarà dato avviso con qualsiasi mezzo alla cittadinanza sul rischio in essere. Potranno essere utilizzati per tale scopo sia mezzi tradizionali che, meglio, moderni quali social network, gruppi di discussione, ecc.; potrà essere altresì utilizzato il personale dei gruppi volontari di protezione civile e associazioni varie per dare adeguata informazione alla cittadinanza.

8.3.4 PROCEDURE PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

Arrivato l'avviso di incendio di vaste dimensioni all'Ufficio Comunale di Protezione Civile, il Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile, consultato il Sindaco decide di attivare la sede del Centro Operativo Comunale attivando tutte le Funzioni di supporto che ne fanno parte.

Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o suo Assessore Delegato e si avvale delle nove Funzioni di Supporto per la suddivisione dei compiti mirata ad una gestione efficace del superamento dell'emergenza.

Per questa tipologia di rischio i Coordinatore delle Funzioni di Supporto svolgeranno i compiti generali già definiti all'interno dal Piano Comunale di Protezione Civile.

8.4 GESTIRE L'EVACUAZIONE

L'evacuazione si può rendere necessaria in alcuni casi di emergenza, così come previsto dalle procedure di cui sopra. Essa è disposta mediante ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco ai sensi dell'art. 38, comma 2 della L. 142/90 o dal Prefetto, sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 39 comma 9 L. 142/90, sia autonomamente secondo l'art. 19 del R.D. n.383 del 1934.

Le ordinanze sono degli atti normativi temporanei contingibili ed urgenti, che vengono emanati per fronteggiare eventi imprevedibili per i quali vi è la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo incombente sulla comunità. Hanno natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

Sarà indispensabile organizzare un cordone antisciacallaggio per le aree evacuate composte dalle Forze dell'Ordine e Polizia Municipale. Il messaggio di evacuazione potrà essere diramato casa per casa, con chiamata telefonica o usando megafoni, macchine pubbliche, sistemi automatici, annunci radio-televisivi o altre combinazioni di questi metodi.

CAPITOLO 9 – GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

9.1 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUL GRADO DI RISCHIO DEL TERRITORIO

Esiste un'ampia legislazione in materia di informazione alla popolazione dalla quale è possibile intuire quanto sia necessario informare tutti i cittadini sui rischi presenti sul territorio per permettere una risposta adeguata al verificarsi di un evento calamitoso. L'articolo 12 della Legge 3 Agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali", nonché modifiche alla Legge 8 Giugno 1990, n.142 trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

Anche la legislazione in materia di rischio industriale (DPR 175/1988; legge n. 137/97 e D.Lgs. n. 334/99) sancisce l'obbligo per il Sindaco di informazione della popolazione. In particolare per l'art. 22 comma 4 del D.Lgs. n. 334/99, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con attività industriali, il Comune dove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, deve portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento. Queste informazioni devono essere inoltre, aggiornate dal Sindaco sulla base delle osservazioni formulate in sede del rapporto di sicurezza. Il sistema territoriale inteso come l'insieme dei sistemi naturale – sociale -politico, risulta tanto più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo all'evento atteso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti. L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio. L'informazione non dovrà però limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che spesso risulta incomprensibile alla maggior parte della popolazione ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

9.2 IL FINE DELL'INFORMAZIONE

La popolazione deve essere messa a conoscenza dei rischi potenziali presenti sul territorio, attraverso una mappatura delle possibili fonti di rischio di incidente o calamità.

In caso di necessità, essa deve essere in grado di reagire adeguatamente adottando dei comportamenti che, oltre a ridurre il più possibile eventuali danni per sé e per la propria famiglia, facilitino le operazioni di segnalazione, soccorso ed eventuale evacuazione.

Per ottenere un risultato di questo tipo, è necessario che esistano delle procedure di comportamento già elaborate e rese note alla popolazione, per sapere cosa fare a seconda delle situazioni di incidente o calamità che potrebbero presentarsi.

Nel processo di pianificazione si dovrà tenere conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- **Informare i cittadini sulla Struttura di Protezione Civile.** Attualmente per il comune cittadino non è ben chiaro come sia organizzata la Protezione Civile e quali siano le diverse autorità che concorrono alla gestione dell'emergenza. Questo crea disorientamento nell'individuazione delle autorità responsabili a livello locale;
- **Informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi** che possono insistere sul territorio;
- **Informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza** (piani di evacuazione, etc.), la conoscenza dei fenomeni e le modalità da seguire in determinate situazioni di rischio servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;
- **Informare ed interagire con i media**, è importante sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

9.3 INFORMAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- Le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Le disposizioni del Piano Comunale di Protezione Civile nell'area in cui risiede;
- Come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- Con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.
  Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:
- Programmi formativi scolastici;
- Pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
- Articoli e spot informativi organizzati con i media locali.

9.4 INFORMAZIONE IN EMERGENZA

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi. Questi dovranno chiarire principalmente:

- La fase in corso;
- Le spiegazioni di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- Le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- I comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico alla popolazione che non deve sentirsi abbandonata e

ricavare invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

9.5 INFORMAZIONE E MEDIA

E' importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio; si dovrà considerare la reazione dei diversi team giornalistici alle eventuali restrizioni che appariranno loro incomprensibili. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenteranno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso. Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro di raccolta vittime.

E' di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto.

I giornalisti arrivano di solito molto velocemente nell'area del disastro. Una volta ricevuta la notizia del disastro, nello stesso tempo dei servizi di emergenza, arrivano e chiedono di avere tutto a loro disposizione. Nel caso di una catastrofe le richieste dei media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali; se queste richieste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che:

- E'importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati; potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che la verifica delle informazioni richiede un lungo periodo per identificare al meglio le vittime. Solo l'autorità ufficiale può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, nel rispetto comunque della vigente normativa sulla privacy. Le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro; non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;
- Circa le limitazioni al rilascio di informazioni è bene, onde evitare giudizi prematuri che potrebbero trasformarsi in accuse, essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe;

In ultimo, la comunicazione dovrà quindi essere articolata in modo essenziale e schematico:

- Cosa è successo;
- Cosa si sta facendo;
- Cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

9.6 SALVAGUARDIA DELL'INDIVIDUO

Ci sarà grande tensione e pressione da parte della stampa nel ricercare interviste con i sopravvissuti e i loro parenti che saranno scioccati e troppo depressi per rilasciare interviste; la prima preoccupazione deve essere sempre rivolta alla salvaguardia dell'individuo. E' necessario alleviare la pressione e la tensione sulle persone coinvolte, parenti e amici che devono essere supportati e indirizzati su come affrontare l'eventuale intervista.

Il responsabile ufficiale del collegamento con i media dovrebbe supportare parenti e sopravvissuti, consigliando loro le modalità e comportamenti da tenere nelle esposizioni televisive, nonché aiutare a preparare le dichiarazioni. Si deve sempre rammentare o tenere a mente che vi sono giornalisti che per le loro finalità potrebbero coinvolgere sopravvissuti, parenti ed amici non disponibili all'intervista oppure intervistare e fotografare bambini.

9.7 ESERCITAZIONI

Le esercitazioni di Protezione Civile hanno come scopo principale quello di verificare la risposta della struttura comunale di P.C. al verificarsi di eventi calamitosi sul territorio. Le esercitazioni devono far emergere quello che non va all'interno della pianificazione, in modo da evidenziare le caratteristiche negative del sistema di soccorso che necessitano, necessariamente, di aggiustamenti e rimedi.

Il soccorso che si fornisce alla popolazione in casi di emergenza, va necessariamente incontro a tutta una serie di variabili difficili da prevedere nel processo di pianificazione interna. E' per questo motivo che si è redatto un Piano elastico, capace di adattarsi a vari eventi, volutamente sprovvisto di procedure interne rigide che risulterebbero difficili da seguire in emergenza.

Le esercitazioni dovranno essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà degli scenari pianificati. Naturalmente, dovranno essere precedute da un'adeguata azione informativa e di sensibilizzazione della popolazione e della struttura comunale, puntando all'accrescimento culturale sui comportamenti da seguire in emergenza.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare gli obiettivi che si intendono perseguire (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e dei mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di P.C.), gli scenari previsti e le strutture operative coinvolte. Le esercitazioni di protezione civile, che possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale o comunale, si propongono di verificare l'attendibilità della pianificazione e la prontezza operativa degli organi direttivi.